

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 363<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente VALORI,  
indi del vice presidente MORLINO

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEM-

**BLEA** . . . . . Pag. 19040  
Variazioni . . . . . 19016

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 18989  
Annunzio di presentazione e assegnazione . 19038  
Approvazione da parte di Commissioni per-  
manenti . . . . . 18991  
Assegnazione . . . . . 18990  
  
Autorizzazione alla relazione orale per il  
disegno di legge n. 1715:  
**PRESIDENTE** . . . . . 18991  
**COLELLA (DC)** . . . . . 18991  
Nuova assegnazione . . . . . 18990, 19038  
Presentazione del testo degli articoli . . 18990  
Trasmissione dalla Camera dei deputati e  
assegnazione . . . . . 18989

##### Discussione e approvazione:

« Individuazione obbligatoria del gruppo  
sanguigno e del fattore Rh » (1150), d'ini-  
ziativa del senatore Pittella e di altri se-  
natori:

**BOMPIANI (DC)** . . . . . Pag. 19004  
**FIMOGNARI (DC), relatore** . . . . . 19001  
**MITROTTI (MSI-DN)** . . . . . 19006  
**ORSINI, sottosegretario di Stato per la sa-  
nità** . . . . . 19001  
**PITTELLA (PSI)** . . . . . 19002  
**ROCCAMONTE (PSDI)** . . . . . 19007  
**ROSSANDA (PCI)** . . . . . 19003

« Proroga fino al 30 giugno 1982 del tratta-  
mento economico provvisorio per il perso-  
nale dirigente civile e militare dello Stato  
e per quello collegato, previsto dal decreto-  
legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con  
modificazioni, nella legge 6 agosto 1981,

n. 432 » (1702) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati) (Relazione orale):

* BERTI (PCI)	Pag. 19012
MURMURA (DC), relatore	19008, 19014, 19015
SAPORITO (DC)	19015
SCHIETROMA, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica	19014
SPADACCIA (Misto-PR)	19009

« Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata loggia P2 » (1523-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

BARSACCHI (PSI)	19019
* BERTI (PCI)	19016
BONIFACIO (DC), relatore	19023
GUALTIERI (PRI)	19031
LOMBARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	19025
MANCINO (DC)	19028
RASTRELLI (MSI-DN)	19022
SPADACCIA (Misto-PR)	19029

« Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso » (1603) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

ACCILI (DC)	19034
FERRUCCI (PCI)	19033
NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici	19036
VINCELLI (DC), relatore	19036

#### Discussione e rinvio in Commissione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la

direttiva CEE » (1706) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 19000, 19033
ALTISSIMO, ministro della sanità	19033
CARLASSARA (PCI)	18995
MARCORA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato	18997, 18999
MERZARIO (PCI)	18999
PITTELLA (PSI), relatore	18991, 18997, 19032
SPADACCIA (Misto-PR)	18993

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	19043
Per lo svolgimento di interrogazioni:	
PRESIDENTE	19038
SCEVAROLLI (PSI)	19037
URBANI (PCI)	19038

#### INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	19000
------------	-------

#### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDI' 26 GENNAIO 1982

	19047
--	-------

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	19039
--------------	-------

#### SENATO

Convalida della nomina a senatore a vita di Camilla Ravera	18989
--	-------

#### SULL'ASSASSINIO DI DUE CARABINIERI A SIENA

PRESIDENTE	19023
DARIDA, ministro di grazia e giustizia	19023

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

### Presidenza del vice presidente VALORI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Senato, convalida della nomina a senatore a vita di Camilla Ravera

**PRESIDENTE.** Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, a norma dell'articolo 19, comma secondo, del Regolamento del Senato, ha verificato, nella seduta del 21 gennaio 1982, la sussistenza dei titoli indicati nel decreto presidenziale, in data 8 gennaio 1982, di nomina a senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, della signora Camilla Ravera, per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale.

La Giunta ha comunicato inoltre di avere verificato il concorso degli altri requisiti di legge e di aver dichiarato valida la nomina predetta.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata la nomina a senatore a vita della signora Camilla Ravera.

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

**PRESIDENTE.** In data 20 gennaio 1982, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3030. — **BONIFACIO.** — « Modifiche dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981,

n. 659, recante modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (1645-B) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

#### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Riconoscimento del diploma di baccalareato internazionale » (1717).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

**BARSACCHI, CIPELLINI, SCEVAROLLI, MASCADRI, SIGNORI, SEGRETO, FINESSI, NOCI, MARAVALLE, DELLA BRIOTTA, BONIVER e PITTELLA.** — « Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (1718);

**BUZZI, SCHIANO, CONTERNO DEGLI ABBATI, MARAVALLE, D'AMICO, FERRARA Nicola, ROMEI e ACCILI.** — « Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado » (1719);

**BAUSI, ROSI, MANCINO, FIMOIGNARI, SANTALCO, COCO e BOMBARDIERI.** — « Adegua-

mento delle norme sulla pensione di reversibilità per la vedova del pensionato di Stato e degli enti parastatali a quelle vigenti per le pensioni di previdenza sociale » (1720);

GOZZINI, BREZZI, BRANCA, ROMANÒ, ULIANICH, LAZZARI, LA VALLE, OSSICINI e ANDERLINI. — « Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare » (1721);

SCHIANO. — « Modifiche all'articolo 3 della legge 20 luglio 1981, n. 382, concernente l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri » (1722);

ARIOSTO, FALLUCCHI, FINESTRA, CENGARLE, SIGNORI, TOLOMELLI, FONTANARI e VENTURI. « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 18 dicembre 1980, n. 865, istitutiva di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (1723).

#### Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale » (1699), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

« Legge-quadro per l'artigianato » (1697) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri; Laforgia ed altri; Brini ed altri; Corti ed altri; Labriola ed altri) (Approvato dalla 12ª

Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e dell'11ª Commissione.

#### Disegni di legge, nuova assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge:

BAUSI ed altri. — « Legge-quadro per l'artigianato » (203);

POILASTRELLI ed altri. — « Princìpi generali in materia di artigianato » (775);

SCEVAROLLI ed altri. — « Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei princìpi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato » (840);

— già assegnati in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 10ª — sono stati deferiti nella stessa sede alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1697, fermi restando i pareri già richiesti.

La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) è chiamata ad esprimere il proprio parere.

#### Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

P R E S I D E N T E . La 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE » (1706).

### Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Disciplina dell'assunzione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, del contenzioso già di competenza delle gestioni di liquidazione degli enti mutualistici soppressi e posti in liquidazione con la legge 17 agosto 1974, n. 386 » (1596);

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

« Indennità di rischio per operatori subacquei » (1597) (Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria » (533);

« Consolidamento della torre di Pisa » (1426-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

*9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

« Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri » (1368).

### Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1715

**COLLELLA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**COLLELLA.** A nome della 5ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (1715), già approvato dalla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

### Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE » (1706) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE », approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**PITTELLA, relatore.** Signor Presidente, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, il senso di responsabilità politica e morale nei confronti della Commissione e del Parlamento mi ha indotto a fornire qualche contributo alla predisposizione di una normativa che non pregiudica la sistemazione organica della materia secondo i principi ispiratori della legge di riforma sanitaria, onde dare qualche chiarimento all'Aula sul disegno di legge n. 1706 di conversione del decreto 20 novembre 1981, n. 660.

Sono a tutti note le vicende concernenti l'applicazione della disciplina del sistema di

prevenzione degli infortuni sul lavoro già stabilita dalla legge n. 833 del 1978. Le funzioni dell'ENPI e dell'ANCC, secondo quanto disposto dall'articolo 72 della legge n. 833, avrebbero dovuto cessare dal 1° gennaio 1980 per essere trasferite alle USL. Il termine è stato prorogato da tre successivi decreti-legge: quelli del 30 dicembre 1979, n. 663; del 1° luglio 1980, n. 285; del 30 aprile 1981, n. 169, convertiti rispettivamente nelle leggi 29 febbraio 1980, n. 33; 4 agosto 1980, n. 441 e 27 giugno 1981, n. 332. Ma le proroghe dei termini così stabilite non sono state evidentemente sufficienti, tanto che il Governo ha presentato altri due decreti-legge in materia non convertiti: il primo del 20 luglio 1981, n. 379, in quanto ritirato, il secondo del 18 settembre 1981, n. 518, perchè decaduto. Quest'ultimo fu approvato dal Senato dopo un vivace dibattito nella Commissione e nell'Aula, con l'impegno da parte del Governo di presentare immediatamente un apposito provvedimento organico di disciplina delle competenze in materia di omologazione e di prevenzione e con una modifica all'articolo 3, secondo la quale il termine di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, era sospeso fino al recepimento delle direttive comunitarie e comunque non oltre il 31 dicembre 1981. Il Governo ha quindi presentato il decreto-legge n. 660, il cui termine di conversione in legge scade il 23 gennaio prossimo. Il testo è stato esaminato dalla Camera dei deputati e, dopo notevoli contrasti, è stato approvato il 14 gennaio scorso con notevoli modificazioni concernenti l'articolo 1. Il testo approvato, come già il decreto-legge n. 518 approvato dal Senato con le modificazioni illustrate, concerne due materie del tutto eterogenee.

Io mi permetto di illustrare preliminarmente il testo presentato dal Governo, in modo che siano evidenziate le modifiche apportate dalla Camera. L'articolo 1, nel testo presentato dal Governo, prevedeva un'ulteriore proroga fino al 1° febbraio 1982 dell'effettivo esercizio da parte delle USL e dell'ISPEL delle funzioni già trasferite dalla legge n. 833 del 1978, attualmente svolte dall'ENPI e dall'ANCC e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro

e della previdenza sociale. Sempre l'articolo 1 prevedeva il provvisorio esercizio delle funzioni omologative da parte del Ministero dell'industria fino all'entrata in vigore della legge organica in materia, la cui approvazione si prevede debba avvenire in tempi brevi. Per lo svolgimento delle suddette funzioni al Ministero dell'industria veniva assegnato un contingente del personale dell'ANCC e dell'ENPI, ed era consentito al personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro che avesse presentato domanda di comando all'ISPEL di essere assegnato al Ministero dell'industria.

Sono infine sempre nell'articolo 1 prorogati tutti gli altri termini relativi agli adempimenti connessi al trasferimento effettivo delle funzioni dell'ENPI, dell'ANCC e degli organi del Ministero del lavoro alle unità sanitarie locali e all'ISPEL.

L'articolo 2 invece stabilisce una normativa transitoria per l'etichettatura dei prodotti alimentari in attesa del recepimento della direttiva CEE in materia.

La Camera, come dicevo, ha profondamente modificato l'articolo 1 del testo presentato dal Governo, in quanto, lasciando inalterato il primo comma riguardante la proroga al 1° febbraio 1982 dell'effettivo esercizio delle funzioni svolte dagli enti disciolti e dal Ministero del lavoro da parte delle USL e dell'ISPEL, ha soppresso i commi concernenti il regime provvisorio delle omologazioni affidate al Ministero dell'industria e le relative assegnazioni temporanee di personale, e ha approvato un nuovo testo in base al quale il personale degli enti disciolti e del Ministero del lavoro, se in servizio presso gli uffici delle direzioni generali di Roma che abbiano presentato domanda di comando, ai sensi del secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, è assegnato in via temporanea alla Presidenza del Consiglio o all'amministrazione da questa delegata. Tale è il contenuto normativo della modifica apportata al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, nel testo modificato della legge di conversione 27 giugno 1981, n. 332, dal nuovo testo approvato dalla Camera.

Inoltre il nuovo testo dell'articolo 1 del decreto-legge n. 660, sempre nella formulazione approvata dalla Camera dei deputati, attribuisce al Ministero dell'industria il gettito derivante dall'applicazione delle tariffe relative ad attività di controlli e verifiche di apparecchi e degli impianti di combustione in base alle leggi vigenti in materia, creando così una certa copertura finanziaria.

Per il resto, il testo presentato dal Governo alla Camera dei deputati è rimasto immutato. Pervenuto alla 12ª Commissione igiene e sanità del Senato, questa Commissione all'unanimità ha modificato nella seduta di ieri l'articolo 1, sopprimendo i commi secondo, terzo e quarto e mantenendo invece il primo e il quinto comma, mentre gli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge n. 660 nel nuovo testo della Camera ricalcano gli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge n. 518, già approvato dal Senato, tranne l'ulteriore slittamento fino al 31 marzo 1982, invece che al 31 dicembre 1981, del termine di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327 (mantenimento della legislazione vigente in tema di etichettatura). Si tratta perciò di una proroga di tre mesi comprensibile e accettabile, a condizione che sia effettivamente l'ultima e che il Governo s'impegni al tempestivo recepimento della direttiva CEE in materia. Il relatore non può che proporre all'approvazione del Senato il testo, così come modificato dalla 12ª Commissione igiene e sanità del Senato, anche se è consapevole che i tempi ristretti forse non renderanno possibile l'approvazione definitiva da parte dell'altro ramo del Parlamento.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, avevo preparato una pregiudiziale di costituzionalità analoga a quella che già avevamo presentato alla Camera e che lì aveva illustrato il compagno Mellini. Ho poi rinunciato a presentarla perchè ogni tanto si viene presi quasi da un senso di inutilità o di ritualità degli

strumenti regolamentari che si è costretti in maniera ripetitiva a utilizzare in queste Aule parlamentari.

I motivi della incostituzionalità, del resto, sono già contenuti nella scrupolosa relazione che ha fatto il Presidente e relatore della Commissione sanità del Senato. Questo è un decreto-legge che riguarda la proroga di una norma che avrebbe dovuto entrare in funzione alla fine di dicembre del 1979. Siamo all'inizio del 1982 e questo, come ha ricordato il senatore Pittella, è l'ennesimo decreto-legge di proroga. Ne abbiamo avuto una quantità indescrivibile (questo è il nono), di cui ben quattro decaduti. Ci troviamo quindi di fronte a una serie di riproposizioni di decreti-legge, ciascuno dei quali sana il precedente, con una disinvoltura costituzionale scandalosa. Infatti la Costituzione stabilisce che quando un decreto-legge decade, la sanatoria deve avvenire attraverso un provvedimento di legge del Parlamento, non attraverso un successivo decreto-legge che aggira questa disposizione della Costituzione e aggira anche l'altra disposizione sulla decadenza dei termini.

Devo dire che la mia disillusione, il mio scoraggiamento, il senso di ritualità e di inutilità di queste considerazioni non sono determinati tanto dalla disattenzione, pur comprensibile, dei Ministri o dei colleghi che si trovano in Aula in questo momento, quanto dal fatto che alla Camera dei deputati, e ho personalmente partecipato alla stesura faticosa dello studio elaborato in materia dalla Commissione affari costituzionali del Senato, ho visto il tentativo di compiere uno sforzo per cercare di frenare l'uso dei decreti-legge.

In sede di riforma del Regolamento della Camera è stato a gran voce affermato che uno degli articoli riformati doveva assegnare alla Commissione affari costituzionali un ruolo di filtro che valesse a scoraggiare questo abuso della decretazione d'urgenza. Io ho l'impressione che questo filtro, anche se è stato messo, non funzionerà, come ha già dimostrato di non poter funzionare in questi primi esperimenti.

A questo punto, collega Bonifacio, mi chiedo se anche gli sforzi limitativi, pur apprezzabili, che stiamo facendo in Commissione

affari costituzionali del Senato approderanno a qualche risultato pratico, visto che ogni giorno della nostra vita parlamentare dobbiamo fare i conti con un nuovo scempio giuridico, con una nuova assurdità costituzionale, con una nuova violazione costituzionale e con un nuovo guasto inferto al nostro modo di legiferare.

Passando poi brevemente al merito del provvedimento, mi chiedo: qui siamo di fronte a due istituti, l'ENPI e l'ANCC, che dovevano essere dei controllori e sono sempre stati dei consulenti dei controllati. La riforma sanitaria ha disposto lo scioglimento di questi enti. Allora mi chiedo per quale motivo dal 31 dicembre 1979 ad oggi non si riesce a sciogliere questi due enti, li si mantiene in vita, non si trasferiscono le loro funzioni agli enti cui la riforma sanitaria le aveva assegnate. Comprendo che ci siano resistenze, ma il compito del Parlamento, una volta che ha operato delle scelte legislative, è di vincere queste resistenze e di assicurare il rispetto della legge. Le scelte legislative di riforma possono essere giuste o sbagliate, ma noi non dovremmo farci condizionare dalla pressione di interessi corporativi o dalle pressioni degli interessi del personale che, al seguito delle funzioni, dovrebbe essere assegnato ad altri istituti.

Credo che di questo in fondo si tratti. Giriamo attorno a questi problemi, però credo che al centro di tali questioni ci sia solo questo problema. Non so se la soluzione indicata dal Senato che lascia — mi sembra — con l'assegnazione alla Presidenza del Consiglio e con l'iscrizione in un capitolo del bilancio al Ministero del tesoro i relativi fondi, sia preferibile a quella indicata dalla Camera. Immagino di sì, perchè almeno mantiene aperto il problema. Però devo constatare che questo Parlamento fa delle riforme e che, due anni dopo la scadenza dei termini previsti da quelle riforme, si trova a dover prendere atto che non solo un tassello piccolo o grande — ma qui siamo in materia delicata di controlli pubblici — non è andato al suo posto e non si è realizzato, ma ci troviamo, se comprendo bene, di fronte a proposte che vanno in direzione contraria a quelle riforme.

Quelle riforme erano sbagliate? Allora dobbiamo modificarle, rivederle. Le unità sanitarie locali o le regioni non sono in grado di assolvere quei compiti o non si ritiene che debbano assolverli? Quello che trovo deteriore e deleterio — perchè poi diventa tutto difficilmente comprensibile, non solo nel nostro sistema legislativo e nel nostro modo di legiferare, ma anche nel modo di governare che perde ogni credibilità — è che tali questioni possano essere lasciate per anni in sospenso senza decisioni e che indifferentemente, nel giro di sei o sette mesi, attraverso decreti che sono la continuazione l'uno dell'altro, ci si possano presentare soluzioni diverse, anche così diverse come sono quelle che dobbiamo ora scegliere, nel breve giro del passaggio di quest'ultimo decreto-legge dalla Camera dei deputati al Senato.

Trovo inaccettabile il criterio in base al quale possiamo farci guidare in scelte che riguardano l'interesse pubblico, da quelli che io ritengo legittimi interessi di categorie ristrettissime di cittadini e di funzionari. Credo che al fondo ci sia questo e non il Ministro dell'industria che vuole appropriarsi di questi settori o qualche altro Ministero che è in concorrenza con quello dell'industria. Ritengo, molto più semplicemente, che ci siano questi interessi concreti di persone che si ritengono degradate o non tutelate dal passaggio agli istituti previsti dalla riforma sanitaria. Questo è inaccettabile, così come è inaccettabile il modo corrivo con cui procediamo in queste cose, con decretini che si susseguono ai decretini.

Il presidente della 12ª Commissione auspica che questo decreto sia l'ultimo e che si provveda in un certo modo. Ogni volta che ci troviamo di fronte a proroghe, a decreti-legge, sentiamo ripetere, da un presidente della Commissione e dal relatore (quindi non ne faccio loro una colpa) questo auspicio; sentiamo ribadire dal Governo la necessità e l'urgenza, ma l'unico fondamento della necessità e dell'urgenza è nell'incapacità del Governo di decidere e di scegliere, creando in questa maniera le ragioni stesse della necessità e dell'urgenza.

Questo è il motivo del mio voto contrario al decreto-legge in esame. Non conosco la



materia, ma mi sembra strana la seguente terminologia: « È fissato al 1° febbraio del 1982 il termine per l'effettivo esercizio da parte delle USL e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni trasferite dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, attualmente svolte dall'ENPI, dall'ANCC e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ». La questione è rovesciata perchè non è fissato il termine per il trasferimento delle funzioni. Ci troviamo pertanto ad un capovolgimento della scelta fatta con la legge n. 833 di riforma sanitaria.

Non sono un esperto della riforma sanitaria, ma se questi enti non sono stati sciolti, se le funzioni non sono state trasferite, come fanno le USL e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro — che non credo sia stato neppure istituito — ad assumere funzioni che il Governo non ha trasferito? Diciamo allora che a partire dal 1° febbraio 1982 quella norma della riforma sanitaria non ha più valore e che sono altre le scelte che si fanno.

Io sono un senatore della Repubblica; mi interesse dei provvedimenti legislativi di cui posso occuparmi, ma vorrei capire che cosa delibero. Non ho discipline di partito, non ho la sezione ENPI o la sezione ANCC del Partito radicale che mi dicono cosa devo venire a fare e neppure ho da mediare fra interessi contrapposti, per esempio quelli delle unità sanitarie locali che volessero mettere le mani su maggiori compiti di gestione. Sono semplicemente un senatore della Repubblica che vuole fare lo sforzo di capire in che direzione ci si muove, che sa che dal 1979 si sta approvando una serie di decreti, che una norma di legge che doveva entrare in vigore non è entrata in vigore e che vuol sapere che fine farà quella norma di legge e con che cosa viene sostituita. Queste persone, non quelle funzioni, per ora saranno assegnate alla Presidenza del Consiglio, la quale dovrà decidere cosa farne, e le entrate relative a certe funzioni verranno messe in un capitolo del bilancio del Ministero del tesoro. Da quello che capisco, questo si fa per non pregiudicare soluzioni di altro genere.

Vorrei che questo me lo si spiegasse, perchè anche il relatore ha parlato dei motivi per cui viene proposta al Senato una soluzione diversa da quella proposta alla Camera e credo che questo sia, in termini banali, il problema. Però ritengo che la terminologia di questa legge sia fumosa, incomprensibile, e, se comprensibile, per quel tanto che riesco a comprendere, grave perchè in questo modo noi facciamo prima un lavoro e poi lo disfiamo. Penso alla famosa tela di Penelope. Quella era fatta per ingannare i proci; qui chi vogliamo ingannare, noi stessi, i cittadini, il paese? Chi inganniamo facendo e disfacendo in questa maniera assurda e incomprensibile, per cui le vere finalità delle norme che vengono approvate sfuggono e naturalmente sono nelle mani di pochissime persone che proprio perchè sono esperte, perchè hanno a che fare con questi problemi, possono interessarsene? In realtà noi deleghiamo le decisioni al più becero dei corporativismi che è il più miope perchè è veramente legato agli interessi particolari di ogni giorno, che sono per eccellenza, per definizione, interessi che contrastano con gli interessi generali del paese.

Questi sono i motivi della mia profonda contrarietà, e il fatto che vi abbia risparmiato la presentazione di una pregiudiziale di costituzionalità non attenua i motivi di sdegno per questo disinvolto abuso che si fa dell'articolo 77 della Costituzione.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Carlassara. Ne ha facoltà.

**C A R L A S S A R A .** Signor Presidente, signor Ministro, è con disagio che faccio questo intervento perchè è la quarta volta che ne parlo e non so trovare paragoni o frasi o elementi di vivacità, come ho tentato di fare in altre occasioni. Esprimiamo alcune considerazioni di ordine generale e poi il nostro parere e quindi la nostra posizione rispetto alle proposte della Commissione.

Per chi si chiede, come fa il senatore Spadaccia, come mai si possa arrivare al mancato adempimento, da parte del Governo, per due anni del dovere di gestire la riforma sanitaria sotto l'aspetto della prevenzione,

credo che non si debba cercare la risposta tanto negli interessi corporativi, che possono esserci e che ci sono stati senza dubbio in una fase iniziale, per la resistenza dei dipendenti dell'ENPI e dell'ANCC ad essere trasferiti al servizio sanitario nazionale.

Fondamentalmente però la questione è quella strutturale. Non si vuole ammettere che gli interessi fondamentali della prevenzione nei riguardi della difesa della salute devono prevalere sugli interessi della produzione, ma non per bloccarla, bensì perchè, se non si garantisce la salute del lavoratore in termini di prevenzione, se ne ha un danno anche in termini produttivi. Questo è un elemento di dissociazione, di falsa cultura industriale e su questo punto ogni volta abbiamo richiamato l'attenzione.

Ma nel Governo e nell'amministrazione dello Stato vi è una resistenza a entrare in questo ordine di idee perchè la riforma sanitaria — ecco la risposta — è stata il frutto di una domanda democratica, massiccia, diffusa, di base, nel paese; una domanda che ha realizzato consensi per maggioranze grandiose, del 70-80 per cento dei cittadini italiani, i quali per vari motivi hanno richiesto la riforma sanitaria. Ma la cultura della riforma che è sorta fra i cittadini, nei sindacati, fra gli operai, che ha coinvolto operatori sanitari e ricercatori, che ha coinvolto anche politici nel vero senso della parola, cioè rappresentanti popolari, Parlamento e istituzioni, non ha coinvolto la burocrazia dello Stato e questa è stata ancora una grossa resistenza.

Di fronte alle resistenze sia del settore produttivo che della burocrazia il Governo, anzichè assumersi il compito di realizzare la riforma inducendo i corpi dello Stato e l'apparato industriale al rispetto della sovranità popolare, adducendo le difficoltà oggettive di avvio della riforma, ha ritardato la riforma stessa. E in questo ritardo vi è un silenzioso ma reale tradimento del compito del Governo di realizzare il mandato che il Parlamento gli ha conferito. E siccome il tradimento non può essere teorizzato — la parola è pesante — allora si attuano rinvii a non finire. Tale è la spiegazione politica del motivo per il quale dopo due anni siamo ancora qui a discutere di queste cose,

e si può prevedere che con molta probabilità il 1° febbraio saremo al punto in cui siamo oggi e non ci saranno cose nuove.

Quindi non possiamo entrare nell'ordine di idee di approvare questo provvedimento, e non solo perchè è la quarta o la sesta volta che viene presentato o perchè questo decreto contiene norme tra di loro non omogenee, come quelle sulla etichettatura — di ciò abbiamo già parlato nella precedente discussione e non ci vogliamo ripetere — ma proprio perchè ci sentiamo in dovere di assumere la difesa fino in fondo del progetto di riforma. E se questo progetto di riforma, nel momento della omologazione industriale, ha bisogno di un contributo necessariamente e tecnicamente specifico, questo deve essere previsto, ma non può essere motivo di ritardo per tutto il resto, cioè per il pieno adempimento della riforma sanitaria, perchè il mancato adempimento per un tassello, per una parte del settore della prevenzione blocca tutta l'importante realizzazione, la messa in moto, la promozione, l'avvio concreto e reale di una parte fondamentale della legge di riforma che è la prevenzione.

Nella legge di riforma ci sono quattro pilastri fondamentali: l'unitarietà dell'intervento, la democraticità della gestione, il diritto uguale per tutti e, quarto aspetto fondamentale, la prevenzione. Si poteva addirittura ipotizzare di fare una legge apposta per la prevenzione. Il Parlamento, le due Camere, dopo lunga ricerca nel paese avevano acquisito la consapevolezza nuova che, raggiunto il massimo che si poteva raggiungere con la medicina di intervento diretto sull'individuo e sulla persona, anche con l'applicazione sofisticata di tecnologie come quelle in uso negli ambienti di rianimazione e di terapia intensiva, raggiunti i livelli che si potevano raggiungere, il problema era ed è quello di sviluppare la prevenzione in modo che la vita nel suo complesso, relativamente alle persone, alla società, alle famiglie, ai bambini e ai giovani, sia una vita equilibrata, una vita sana, una vita che non si usuri per motivi tensionali, di alimentazione sbagliata, per motivi di pericolosità del lavoro, di nocività del lavoro, di inquinamento dell'ambiente.

Questo è il settore nuovo, che del resto è strettamente collegato al settore, di grande interesse culturale e di massa, dell'ecologia. È qui la saldatura storica della prevenzione voluta dalla riforma sanitaria con la cultura mondiale ecologica. Si sa che uno dei grandi pericoli per la sopravvivenza dell'uomo nella biosfera è quello del degrado biologico e dell'inquinamento. In tale contesto si colloca la nostra battaglia. Per tali motivi, essendo così importante la prevenzione ed essendo questo decreto oggettivamente un elemento di ritardo nella messa in azione delle disposizioni in materia contenute nella legge di riforma, esprimiamo necessariamente il nostro voto contrario. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**P I T T E L L A , relatore.** Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**M A R C O R A , ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.** Onorevole Presidente, onorevoli senatori, per una definitiva soluzione del problema in discussione il Governo, mantenendo un impegno assunto con il Parlamento, ha presentato il disegno di legge n. 3056 (Atto della Camera) che prevede la creazione dell'istituto per l'omologazione dei prodotti industriali. È opportuno ricordare che l'attività omologativa consiste nella certificazione della rispondenza del prototipo di un prodotto industriale a specifici requisiti attinenti alla sicurezza, alla qualità, al contenimento dei consumi energetici e costituisce una funzione riservata alla amministrazione statale dall'articolo 6, lettera n), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sulla riforma sanitaria, e non può essere confusa con l'attività di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di tutela dell'igiene e della salute nei luoghi di vita e di lavoro svolta dalle unità sanitarie locali. Ciò essenzialmente perchè l'omologazione concer-

ne lo studio, l'esame tecnico del prototipo già completo e definito in ogni sua parte, prima dell'avvio della produzione in serie, sicchè nell'esercizio dell'attività omologativa non vengono in alcun modo in rilievo le modalità di esercizio degli impianti e dei prodotti industriali.

Per rendere possibile, a decorrere dal 1° febbraio 1982 e fino alla definitiva soluzione del problema mediante l'approvazione del disegno di legge d'iniziativa governativa di cui ho parlato, l'effettivo assolvimento, da parte dell'amministrazione statale, della funzione relativa all'omologazione, si rende necessario un emendamento che recuperi i contenuti del testo governativo del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, che consente di evitare quel vuoto che l'approvazione del testo proposto dalla Commissione sanità non potrebbe non determinare nel concreto esercizio di una funzione amministrativa di così rilevante importanza economica e sociale.

Al senatore Spadaccia, che vuole capire cosa stiamo dicendo e facendo, racconto un episodio che è accaduto al sottoscritto. Intanto io fui contrario, in sede di Governo, al trasferimento delle funzioni dell'Associazione nazionale della combustione e dell'ENPI alle regioni, poichè avevo previsto che queste non sarebbero state in grado di gestire i processi omologativi attinenti alla produzione e all'esercizio degli impianti. Comunque è capitato proprio a me, senatore Spadaccia, nominato il 28 giugno Ministro, di dovere gestire, anche se ero stato contrario, la cessazione dell'attività dell'ANCC e dell'ENPI che era fissata per il 30 giugno. Il 20 luglio, 22 giorni dopo la mia nomina a Ministro, sono stato invitato all'inaugurazione dello stabilimento della Comecart in Madonna dell'Olmo, uno dei pochi stabilimenti che ha ristrutturato... *(Interruzioni dall'estrema sinistra)*.

Sono stato ad inaugurare questo stabilimento. Gli ingegneri mi hanno condotto a vedere i cilindri pronti per essere esportati: cilindri della lunghezza di 15, 20 metri e del diametro di un metro e cinquanta, creati per la lavorazione della pasta da carta. Mi hanno detto: signor Ministro, l'ANCC è stata sciolta, noi ci siamo rivolti all'unità

sanitaria locale perchè venisse ad omologare questi impianti e l'unità sanitaria ci ha mandato il medico della mutua. Questo è accaduto dopo che è stata sciolta l'ANCC. Dirò di più, l'omologazione delle macchine utensili... (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

C I A C C I . Non è vero, sta dicendo una cosa assurda; il medico che va a controllare i tubi!

M A R C O R A , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Lei vedrà, se, quando leggerà il testo stenografico, l'opinione pubblica darà ragione a me o a lei.

Comunque l'attività di omologazione dei prodotti industriali dovette essere svolta dalle unità sanitarie locali. Le USL sono più di 600; l'organico dell'ANCC è di 1.100 persone, comprese quelle che si trovano a Roma, specializzate, quindi, per gruppo. Le caldaie della Tosi devono essere omologate dagli specialisti delle caldaie, gli impianti della Ercole-Marelli dagli specialisti elettromeccanici. Anche se volessimo distribuirne uno per unità sanitaria, non sarebbero in grado di coprire tutte le unità sanitarie locali. Ecco perchè, signor Presidente, presento un emendamento che ripristina il testo presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

#### *Articolo unico*

Il decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*all'articolo 1, i commi secondo, terzo quarto e quinto sono soppressi.*

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un emendamento

che è riferito all'articolo 1 del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

*Dopo il primo comma dell'articolo 1 sono aggiunti i seguenti:*

« Entro il 30 giugno 1982 sarà stabilita con legge la disciplina dell'omologazione dei prodotti industriali ai fini della sicurezza, della qualità e del risparmio energetico.

A decorrere dal 1° febbraio 1982 e sino alla data di entrata in vigore della legge di cui al precedente comma, le funzioni statali concernenti l'omologazione dei prodotti industriali, previamente determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su deliberazione del Consiglio dei ministri, sono assicurate in via provvisoria dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Per le esigenze connesse all'esercizio delle funzioni di cui al comma precedente, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è assegnato un contingente di personale dell'Ancc e dell'Enpi, da determinare con il decreto di cui al primo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619. Il personale tecnico e sanitario degli ispettorati del lavoro, che abbia presentato domanda di comando all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, può chiedere di essere assegnato al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Qualora alla data del 1° febbraio 1982 non sia stato adottato il citato decreto di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, si applica, dalla data predetta, il disposto del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, come convertito dalla legge 27 giugno 1981, n. 332 ».

1. 1

M A R C O R A , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R C O R A , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. L'emendamento propone il ripristino del testo governativo, quindi lo ritengo già illustrato dal mio intervento.

M E R Z A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, onorevoli Ministri, oltre che manifestare una certa sorpresa per questi tradizionali *exploits* dei ministri che non tengono conto delle pronunce del Parlamento e si permettono di considerarci solo come tenutari di registri di protocollo...

M A R C O R A , *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Abbiamo presentato una legge.

M E R Z A R I O . Comunque vorrei esprimere la mia opinione su questa novità che non è stata ieri minimamente sostenuta in Commissione sanità, le cui decisioni per l'ennesima volta vengono contraddette dai sottosegretari e dai ministri. Non è infatti la prima volta che la 12ª Commissione, all'unanimità, esprime orientamenti e assume deliberazioni che il Governo disattende: tant'è vero che ci sono dei precedenti di relatori di maggioranza che si sono dimessi dall'incarico di riferire in Aula su questo tema specifico. Dopo che noi in 12ª Commissione (posti in condizione di lavorare con estrema difficoltà perchè ci arrivano i decreti una o due ore prima del termine della conversione e senza la relativa documentazione) concordiamo un certo *iter*, il giorno dopo in Aula il Ministro disattende completamente quello che fa un ramo del Parlamento e propone questa specie di modifica al testo, che è qualche cosa di più di un emendamento. Cercherò quindi di motivare la posizione del Gruppo comunista con pochissime parole. E se il collega Carlassara, che ha parlato prima di me, ha più di una ragione per manifestare il suo disagio, per il fatto che

ha dovuto parlare per quattro volte consecutive sullo stesso argomento, altrettanto devo dire anch'io che ho sempre fatto delle brevissime dichiarazioni di voto.

Oltre tutto è fuori da ogni regolare prassi procedurale, è al di fuori di ogni elementare buon senso costringere il Parlamento della Repubblica a questo rituale ossessivo. Cioè per svariate volte abbiamo parlato di questo problema dell'ENPI e dell'ANCC e del ricorso alla decretazione, mentre il Governo insiste nel chiedere sempre il rinvio senza provvedere a dare soluzioni sistematiche, razionali, a un problema come quello della prevenzione di indubbia rilevanza sociale. Anzi, abbiamo ottenuto di riscontro delle risposte sempre contraddittorie, pasticciate, improvvisate, lesive soprattutto delle prerogative delle istituzioni. Vorrei citare *en passant* il fatto che, dopo che il Parlamento aveva approvato un analogo decreto di proroga, il Presidente del Consiglio, con fonogramma, dava istruzioni di non applicare la legge approvata dai due rami del Parlamento.

Ora il Ministro ha portato alla Camera, e ce li ha riproposti qui questa sera, degli esempi che meglio si attagliano alla cronaca fumettistica delle vicende un poco stravaganti del nostro paese. Nell'altro ramo del Parlamento il Ministro ha concluso il commento sulla rivelazione « di queste unità sanitarie locali incapaci di omologare tubi di trenta metri », eccetera (come se la realtà italiana fosse rappresentata simbolicamente da questa unità sanitaria di Cuneo), con la frase: « Fate quello che volete », seguita da applausi dal centro. Così trovo scritto sul resoconto stenografico. Al che molti deputati si sono sentiti offesi per la prosa brusca, invero poco diplomatica, ma che è caratteristica dell'onorevole Ministro che è stato prima all'agricoltura e oggi all'industria, e ci siamo accorti ora che è anche facente funzione di Ministro della sanità. Infatti di problemi di sanità pubblica si tratta e non già di sanità animale. Qui non parliamo di TBC bovina e brucellosi, ma della salute di milioni di operai e di lavoratori che hanno il diritto di vedere salvaguardata la propria integrità psico-fisica. Anche per questo non av-

vertiamo il disagio dei colleghi deputati e neppure ci sentiamo offesi, ma semmai stimolati dalla protesta, perchè dietro lo slogan « fate quello che volete », c'è in fondo, onorevoli colleghi, l'ostinata volontà (che è stata peraltro sperimentata in modo un po' perverso in questi tre anni) di proseguire nella politica dei continui rinvii da parte del Governo e, diciamo, francamente, della conflittualità permanente tra i tre Ministeri (industria, lavoro e sanità). E non mi interessa stabilire se la conflittualità coinvolge i titolari o le rispettive burocrazie. Di fatto prosegue il contenzioso interministeriale, per cui non si provvede a varare quei provvedimenti previsti dalla legge di riforma sanitaria.

Per quanto ci riguarda, questo emendamento del Governo che ci è stato ora consegnato non è neanche ricevibile. In che senso, onorevoli colleghi? Sottopongo la questione alla sensibilità e alla saggezza della Presidenza di questo ramo del Parlamento. Ieri la 12ª Commissione sanità è stata convocata con procedura d'urgenza e noi scrupolosamente abbiamo favorito la predisposizione del lavoro per l'Aula sulla base del messaggio che ci era pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, quindi con le modifiche apportate dalla Camera.

Stante il « fuori sacco » del ministro Marcora, quanto meno noi chiederemmo di rimettere la questione alla 12ª Commissione poichè ci troviamo davanti a una fattispecie che la Commissione di merito non ha neanche minimamente considerato. Delle due l'una: o il Governo ha questo potere traumatico di decidere, di fare e di disfare, oppure dobbiamo salvaguardare le prerogative delle Commissioni parlamentari. Bisogna cioè impedire che dopo lunghi dibattiti, mediazioni e accordi, il Governo arrivi a dire: ragazzi, avete sbagliato, qui bisogna prendere o lasciare, non ce ne frega niente delle vostre solite procedure parlamentari. Questo modo di fare noi lo giudichiamo lesivo della potestà delle Assemblee elettive e perciò chiediamo che la Commissione sia posta in grado se non altro di esaminare un emendamento che non è una corretta interpretazione di un testo precedente, non è un piccolo cambiamento formale, ma signi-

fica un radicale stravolgimento di tutto il lavoro fatto dalla Commissione di cui mi onoro di far parte da dieci anni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ad altri colleghi sull'emendamento vorrei domandare al senatore Pittella, essendo stata avanzata dal senatore Merzario una proposta di rinvio alla Commissione, qual è il suo pensiero in merito.

**PITTELLA, relatore.** Credo che, non avendo la 12ª Commissione discusso minimamente nella seduta di ieri di questo emendamento, non si possa che accogliere il rinvio dell'emendamento alla Commissione per un approfondimento e una valutazione dello stesso; cosa che la Commissione potrebbe proporsi di fare in tempi molto rapidi, anche concludendo i suoi lavori nella stessa serata di oggi.

**MITROTTI.** È inammissibile!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, poichè è sorta una questione che non è di poco conto, faccio presente agli onorevoli colleghi e a lei in particolare, senatore Mitrotti, che è assai prossimo il termine di scadenza del decreto-legge. Noi dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere per mantenerci entro i limiti costituzionali, almeno in questo ramo del Parlamento.

Pertanto, a norma dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento, dispongo l'accantonamento del disegno di legge e dell'emendamento presentato dal Governo. Dispongo, pertanto, che la discussione di questo disegno di legge sia sospesa e riprenda in serata, al termine dei lavori della Commissione, che è autorizzata a riunirsi subito.

#### Inversione dell'ordine del giorno

**PRESIDENTE.** Dispongo, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla discussione del disegno di legge n. 1150.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore Rh » (1150), di iniziativa del senatore Pittella e di altri senatori

P R E S I D E N T E . Passiamo pertanto alla discussione del disegno di legge: « Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore Rh », d'iniziativa dei senatori Pittella, Cipellini, Barsacchi, Scamarcio, Noci, Finessi, Bozzello Verole, Signori, Spano, Scevarolli e Boniver.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

F I M O G N A R I , *relatore*. Signor Presidente, desidero brevemente intervenire per sottolineare l'importanza del disegno di legge che, se approvato, renderà obbligatoria l'individuazione del gruppo sanguigno e del fattore Rh. L'importanza deriva dall'assicurare la disponibilità di dati certi riguardanti per l'appunto il gruppo sanguigno e il fattore Rh, che siano immediatamente utilizzabili dall'operatore sanitario per una corretta trasfusione.

La legge che discutiamo andrà a colmare un vuoto non trascurabile nel campo del sistema informativo sanitario: le vittime di incidenti stradali, di infortuni sul lavoro, di calamità naturali eccetera ne hanno spessissimo bisogno, sul posto dell'incidente o nei pronti soccorsi, proprio durante il primo intervento che può essere a volte risolutivo di un momento particolarmente grave della vita della vittima.

Nella medicina di oggi, che privilegia — ed a ragione — la medicina preventiva, la determinazione del gruppo sanguigno e del fattore Rh riveste grande importanza: la malattia emolitica del neonato è un esempio. Si pensi poi che in Italia più dell'80 per cento delle coppie si sposa senza conoscere il proprio fenotipo Rh. Ricordo infatti che è stato proprio un caso di eritroblastosi fetale a permettere l'individuazione del fattore Rh.

Non mi dilungo, avendo presentato una relazione quanto mai ampia. Mi auguro, avendo avuto da parte della Commissione il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole, che il disegno di legge testè illustrato sia approvato.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

O R S I N I , *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con il relatore e auspico l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario*:

Art. 1.

È fatto obbligo alle divisioni ed ai reparti di ostetricia di individuare, sui neonati, il gruppo sanguigno ABO, il fenotipo Rh completo (C, c, D, E, e) e di darne certificazione relativa.

Per i soggetti che nel loro fenotipo presentino l'antigene d è necessaria la ricerca del D<sup>a</sup>.

(È approvato).

Art. 2.

Unitamente alla prima somministrazione di vaccino contro la poliomielite, prevista dall'articolo 1 del decreto del Ministro della sanità 25 maggio 1967, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 10 luglio 1967, n. 171, i competenti servizi sanitari dei comuni singoli o associati provvedono all'accertamento del gruppo sanguigno ABO e del fenotipo Rh completo (C, c, D, E, e) qualora il soggetto non sia già provvisto di attestato relativo.

Nel certificato di vaccinazione obbligatoria contro la poliomielite, saranno indicati contemporaneamente gruppo sanguigno ABO e fenotipo Rh completo (C, c, D, E, e).

I soggetti di gruppo A ovvero AB, per la determinazione dei sottogruppi dovranno essere sottoposti a nuovo accertamento, dopo il compimento del terzo anno di vita, presso uno dei presidi sanitari previsti dal successivo articolo 4.

(È approvato).

#### Art. 3.

I cittadini, ai quali non sono applicabili le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2, hanno l'obbligo di produrre un certificato con la indicazione del gruppo sanguigno ABO e relativi sottogruppi, del fenotipo Rh completo (C, c, D, E, e), sottoscritto dal responsabile di uno dei presidi o laboratori pubblici o convenzionati che siano stati sottoposti a controllo di qualità.

Tale certificato è propedeutico per l'iscrizione alle scuole pubbliche e private, per il reclutamento nelle Forze armate e Corpi assimilati, per ottenere il rilascio di documenti di identità, per la celebrazione del matrimonio.

(È approvato).

#### Art. 4.

Entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge tutti i cittadini devono essere in possesso di un certificato, rilasciato da un presidio sanitario pubblico o convenzionato, da cui risulti il gruppo sanguigno ABO e relativi sottogruppi, il fenotipo Rh completo (C, c, D, E, e), la data della determinazione ed il nome del presidio sanitario presso il quale è stata effettuata la ricerca.

L'esame è eseguito gratuitamente.

Chiunque contravviene all'obbligo di cui al primo comma è punito con l'ammenda da lire 10.000 a lire 100.000.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

PITTELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTELLA. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1150 « Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore Rh » è stato presentato dal Gruppo socialista del Senato, riprendendo, sia pure con normativa diversa e armonizzata alla evoluzione dei tempi, un altro disegno di legge, anche quello di iniziativa socialista, già presentato nel 1970.

Tra gli obiettivi principali — lo rilevava acutamente il relatore, senatore Fimognari — c'è quello di creare la disponibilità di dati certi, immediatamente utilizzabili dall'operatore sanitario, colmando un vuoto informativo oggi esistente nel sistema sanitario.

E che situazioni di emergenza esistano ogni ora nel campo delle trasfusioni è facilmente deducibile, se solo ci si pone ad analizzare le statistiche degli incidenti del lavoro, della strada, delle calamità naturali, della delinquenza comune e politica, ovvero quelle concernenti alcune malattie acute e croniche, dalla rottura di utero alle emorragie da cirrosi, senza contare l'importanza della azione preventiva nel campo di malattie congenite, come la malattia emolitica neonatale, che quando non uccide, spesso, in assenza di indagine accurata e di pronta terapia trasfusionale, determina situazioni drammatiche di cerebropatie che rappresentano poi, per la società, una remora, un'angoscia, un rimprovero perenne.

Ma altre considerazioni hanno spinto i socialisti a presentare il disegno di legge e i commissari della 12ª Commissione ad approvarlo alla unanimità, con grande senso di responsabilità: motivazioni di ordine generale che consistono nella estrinsecazione del concetto di intervento assistenziale, che oggi deve sempre più coincidere con l'insieme dei presidi che la società mette a disposizione del cittadino per assicurare il suo stato di benessere, nella volontà di superamento degli squilibri esistenti sul territorio, attraverso una più oculata destinazione delle ri-



sorse, nella impostazione che riveste il rapporto Stato-cittadino, con la percezione precisa e quindi con la consapevolezza che compete allo Stato il dovere di garantire a tutti i cittadini la tutela del benessere fisico, psichico e ambientale e la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della personalità umana e di ciascuna delle sue potenzialità; motivazioni più specificamente inerenti a principi fondamentali della riforma sanitaria, pilastri portanti di tutto il servizio sanitario nazionale, come la prevenzione della patologia ereditaria e congenita, oggi non affrontata se non settorialmente e parzialmente, specie nel Sud d'Italia, dove ogni meccanismo di raccolta dei dati, ogni classificazione ed organizzazione della popolazione, capaci di sostanziare una disciplina della donazione, della disponibilità alla trasfusione del sangue, appare parziale se non addirittura inesistente.

Chi ha avuto modo di leggere i risultati dell'indagine informatica sui servizi trasfusionali del sangue, a firma del dottor Giorgio Ceci (1979), si è reso conto di come le risposte riportate ai questionari da parte delle regioni abbiano raggiunto un massimo pari al 65,6 per cento da parte della Lombardia, del 64,7 per cento da parte del Veneto, del 100 per cento da parte dell'Umbria, e solo del 33 per cento da parte del Molise, del 51 per cento da parte della Sicilia, così come dalle tabelle accluse alla pubblicazione si è potuto facilmente stabilire la diversificazione notevole tra Nord e Sud del numero dei centri, del numero dei punti mobili di raccolta, dello stesso personale addetto ai servizi trasfusionali, avendo conoscenza che solo in Val d'Aosta si raggiunge l'indice fissato dall'OMS di 5,51 donazioni di sangue per 100 abitanti, seguita dall'Emilia Romagna con 4,63 per cento, dal Friuli Venezia Giulia con 4,08 per cento, mentre la situazione è definita catastrofica in Basilicata: 0,60 per cento, Campania: 0,82 per cento, Calabria: 0,88 per cento, il che fa abbassare l'indice di donazione in Italia fino al 3 per cento per abitanti.

Tutto questo, a cui va aggiunta la considerazione dello scambio attuale di sangue

interregionale, che non soddisfa se non per problemi urgenti e che toglie la possibilità di alimentare la produzione di emoderivati di cui siamo costanti tributari dall'estero, può trovare una strada ampia di soluzione attraverso l'approvazione della presente legge.

Infatti, conoscendo il proprio gruppo sanguigno fin dalla nascita, o nella prima infanzia, o nell'adolescenza, o in altra età della vita, si è depositari di un ulteriore senso di responsabilità rispetto alla richiesta per trasfusione, oltre che essere protetti, per l'aspetto particolare e personale, nel caso di bisogno urgente di essere trasfusi.

Dalla classificazione e organizzazione di intere popolazioni, alla creazione di una « fotomoteca » fruibile in qualunque momento con il solo richiamo telefonico, e con il solo appello, il passo è rapido ed è possibile che potrà farsi di meglio con una informazione avveduta ed una educazione sanitaria capillare, fino a raggiungere obiettivi di tutela della salute, ma anche di solidarietà più vasta tra gli uomini.

Per questi motivi ci sembra importante il lavoro svolto dalla Commissione sanità del Senato, dal relatore senatore Fimognari — che ha migliorato la legge con precisazioni suggerite dalla sua peculiare formazione professionale, dalla sua particolare sensibilità, dall'alto senso di responsabilità che nel lavoro parlamentare e in quello professionale sempre lo ha contraddistinto — e ci sembra utile un'unanime approvazione in Aula del disegno di legge n. 1150 che i socialisti hanno avuto l'onore di presentare.

R O S S A N D A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S A N D A . Il Gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento di legge, nella speranza che le norme in esso contenute possano rappresentare uno stimolo alla crescita della coscienza sanitaria dell'intera popolazione, in particolare in quelle regioni del Mezzogiorno dove la pratica della determinazione del gruppo sanguigno

e della diffusione dei centri trasfusionali è scarsa. Speriamo anche che si possa così stimolare la diffusione di servizi trasfusionali adeguati per le finalità che sono state commentate dalla relazione.

Abbiamo qualche dubbio sul fatto che la norma come è scritta abbia in sé la capacità di raggiungere questo scopo. Pensiamo che l'obiettivo di accrescere la coscienza dell'importanza dei fattori ABO ed Rh nella patologia, come quello dello sviluppo dei servizi trasfusionali, non sia tanto da perseguire con legge dello Stato, quanto da programmare attraverso il piano sanitario nazionale e i piani delle singole regioni. Ciò nonostante esprimiamo un voto favorevole.

Io chiedo scusa se solo in questa occasione faccio una segnalazione di ordine formale, che non so se la Presidenza può accogliere in questo momento, pregando la Segreteria di verificare la correttezza di una espressione scritta, cioè il fattore « erre maiuscola acca maiuscola », che io non conosco e che non vorrei potesse invalidare il disegno di legge così come è stampato, perché mi sembra che si debba scrivere « erre maiuscola acca minuscola ». Non sono sicura che la cosa sia interamente corretta; è una parentesi del mio intervento e prego la Presidenza di fare questa verifica prima di inviare il messaggio alla Camera.

**F I M O G N A R I**, *relatore*. Sono d'accordo.

**P R E S I D E N T E**. In sede di coordinamento si provvederà nel senso indicato dalla senatrice Rossanda.

**B O M P I A N I**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**B O M P I A N I**. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, vorrei esprimere a nome del Gruppo senatoriale della Democrazia cristiana il voto favorevole a questo disegno di legge, che abbiamo appena esaminato nei vari articoli. I colleghi della Commissione sanità appartenenti al nostro Grup-

po hanno dato un contributo molto fattivo all'esame ed al miglioramento del testo che con lodevole iniziativa il senatore Pittella ed altri colleghi del Partito socialista avevano presentato alla nostra attenzione. Credo che, in definitiva, il testo sia risultato molto più preciso in tutti i suoi dettagli e quindi anche tecnicamente più valido: e nel porre questa dichiarazione di voto, vorrei ricordare gli elementi caratterizzanti.

Mi sembra che, anzitutto, siano ben rispettate sul piano giuridico le competenze che esistono fra Stato e regioni in questa materia, il cui esame aveva dato luogo a qualche perplessità in sede di Commissione affari costituzionali sul primitivo testo sottoposto all'esame.

Credo che non ci siano dubbi, ormai sulla legittimità costituzionale delle norme contenute nel testo. La stessa iniziativa parlamentare è legittima trattandosi di una norma generale, di indirizzo, che riguarda tutte le regioni, e che si indirizza esplicitamente a tutti i reparti, le divisioni di ostetricia in ogni regione e che si applicherà ad ogni cittadino neonato. Essa, certamente, non viene a confliggere con eventuali norme regionali che siano già state emanate, anzi tende ad unificarle ed a portarle sotto il quadro di una normativa comune. In questo senso si viene incontro anche a notevoli carenze di iniziativa al riguardo che esistono in talune regioni del nostro paese.

Ciò premesso, ritengo di affermare che le motivazioni che hanno spinto il nostro Gruppo a dare un contributo fattivo per una rapida approvazione di questo disegno di legge, e che sono state del resto evidenziate molto bene dal relatore Fimognari nella relazione scritta, sono duplici: la prima riguarda l'importanza che può avere questa norma, se applicata estesamente nel campo trasfusionale (al quale si riferisce gran parte dell'articolato); la seconda concerne l'importanza che può avere la stessa norma nel prevenire la malattia emolitica nel neonato, che peraltro già nel nostro paese è sufficientemente combattuta, ma non ancora eliminata del tutto.

Per quanto riguarda la pratica trasfusionale, è vero che la determinazione del gruppo e le prove di compatibilità sono obbligatorie per ogni trasfusione e che la semplice determinazione del gruppo e del fattore Rh richiede un tempo molto breve: quindi si potrebbe ritenere che, dovendola praticare volta per volta, sia superflua una norma di ordine generale che imponga questo accertamento sin dalla nascita del cittadino.

Però è certo che la conoscenza preventiva del gruppo del paziente da trasfondere può servire, anzitutto, come controllo per la determinazione effettuata magari in condizioni di emergenza, nelle situazioni operative di grande urgenza. Nello stesso tempo è certo, come è già stato rilevato dagli oratori che mi hanno preceduto nelle dichiarazioni di voto, che la conoscenza del gruppo e del sottogruppo per ogni persona esalta la coscienza della possibilità di essere soggetto attivo di trasfusione o recettivo, se questo si rendesse opportuno, e rende più familiare il concetto della donazione e della recezione del sangue. Ciò reca un contributo a quella solidarietà sociale che già altri hanno visto promossa in questo disegno di legge, almeno nell'ambito dei suoi scopi tendenziali.

C'è infine da sottolineare che la pratica del reclutamento dei donatori oggi è diventata sempre più difficile. L'adeguamento di questo settore alle necessità costituisce uno dei traguardi più importanti per la messa in opera di dispositivi assistenziali più moderni ed efficienti nell'ambito della riforma sanitaria.

L'espansione delle tecniche chirurgiche demolitive e ricostruttive, l'espansione delle tecniche di immunosoppressione e citostatiche soprattutto per la terapia dei tumori ed altri progressi terapeutici rendono sempre più urgente e necessaria una « politica di approvvigionamento » del sangue. Quindi la maggiore conoscenza del gruppo sanguigno da parte dei cittadini può stimolare una più facile disponibilità al reclutamento anche sul campo, in condizioni di emergenza, oltre che a stimolare l'adesione alle Associazioni volontarie di donazione.

Termino con qualche considerazione sugli aspetti ostetrici che vengono promossi dal

provvedimento. Certamente tutti sanno che la determinazione precoce, già alla nascita, del gruppo sanguigno e del fattore Rh (e, fra parentesi, mi associo all'osservazione fatta dalla senatrice Rossanda sulla necessità di rivedere la sigla che è stata adottata in questo testo, poichè la parola Rh è abbreviazione di *Rhesus* e nella dizione originale dettata da Levine nel lontano 1941 la lettera h è scritta minuscola) è importante per provvedere in tempo a combattere i danni della isoimmunizzazione che si produce in gran parte dei casi allorchè, in coincidenza di un parto o di un aborto, a causa di uno scambio in direzione materna di emazie fetali, vengono prodotti anticorpi in madri Rh— che hanno concepito bambini Rh+.

Il successo della profilassi di massa, che è già stata introdotta da qualche anno nel nostro paese (anche se almeno all'inizio non con quell'ampiezza che sarebbe auspicabile), ha certamente prodotto degli effetti molto positivi. Ciò va a lode della intelligenza e rapidità con la quale il sistema assistenziale ostetrico-neonatologico ha reagito ed anche di quelle regioni che hanno legiferato in materia. Ci sono infatti leggi regionali che rendono obbligatoria la determinazione del gruppo sanguigno ABO alla nascita e del fenotipo Rh e che rendono obbligatoria la profilassi con immunoglobuline in caso si rilevi la discordanza materno-fetale (neonatale) sopra indicata.

Sta di fatto che l'ISTAT comunica che dal 1968 ad oggi i casi di morte neonatale per fattore Rh sono passati da 234 a 26; una riduzione drastica di 10 volte. Bisogna aggiungere altresì che la mortalità perinatale, con espressione ben nota, non è altro che la punta di un *iceberg*, perchè molto più numerosi rispetto ai morti sono i bambini che per malattia emolitica da incompatibilità Rh contraggono danni neurologici, residuandone tutta una serie di *handicaps*.

Pur in mancanza di statistiche precise recenti, abbiamo la sensazione empirica che sia notevolmente diminuita, almeno per quanto riguarda questa causa, la frequenza dei danni neurologici perinatali.

Dati italiani precisi auspichiamo vengano dalla « Relazione sullo stato di salute della

popolazione italiana » e poi dall'effetto dei « Piani sanitari », nell'ambito dei quali il predetto obiettivo che riguarda la tutela della maternità e della vita infantile è certamente lo strumento più idoneo.

È certo che l'esperienza internazionale ci dice che la profilassi fatta precocemente con l'immunoglobulina anti D, per la somministrazione della quale è necessario l'accertamento preventivo del gruppo sanguigno e del fenotipo Rh, meglio se nelle sue varianti B, C, D, E, alla nascita, ha un valore effettivo nel 99,75 per cento dei casi. Credo che ben difficilmente si trovino trattamenti sanitari che abbiano, nel campo delle manifestazioni antigene ed anticorpo, una efficacia di questo tipo!

Per tutti questi motivi, non abbiamo avuto dubbi ad approvare questo disegno di legge e quindi siamo lieti che con un consenso unanime da parte delle forze politiche che fino a questo momento si sono espresse, questo disegno di legge diventi realmente una norma di indirizzo per tutte le regioni, norma che si applica senza alcuna lesione della « dignità umana » per ciascun cittadino sin dal momento della nascita, nell'interesse del singolo e della comunità.

**M I T R O T T I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M I T R O T T I .** Signor Ministro, onorevoli colleghi, forse l'adesione un pò scontata di tutti i Gruppi a questo provvedimento tende a conferire un clima un pò stanco agli interventi, ma ritengo che la materia oggetto di questo disegno di legge di certo non meriti disattenzione. Perciò vorrei pregare l'onorevole Ministro della sanità di prestare una qualche attenzione alle considerazioni che vorrei aggiungere, non fosse altro perchè queste considerazioni, più che inerire al merito della norma, tenderanno ad un accenno a situazioni di contorno che rischiano di diventare elementi determinanti l'operatività della norma stessa.

Devo anzitutto rilevare come la possibilità di determinare il gruppo sanguigno e il fattore Rh debba essere associata ad un intervento di analisi a più ampio spettro; e sul piano della medicina preventiva — che dovrebbe essere la medicina del domani, la medicina risolutiva del problema della salute pubblica — questa considerazione dovrebbe diventare preminente preoccupazione degli organi governativi. Devo altresì aggiungere come sia auspicabile, al di sopra del merito della norma al varo, che ad un periodo di operatività della norma stessa faccia seguito un impegno di analisi dei risultati, da parte del Ministero della sanità, sì da trarre incentivo per un ulteriore intervento legislativo di completamento di un quadro normativo ancora più efficace sul piano della medicina preventiva o, quanto meno, della medicina tempestiva.

Devo anche aggiungere che è attesa, per il futuro, una utilizzazione più ampia del dato che d'ora in poi sarà obbligatorio determinare sin dalla nascita, ma che è altresì auspicabile che questo allungamento dell'orizzonte di impiego della normativa proceda in assonanza con le determinazioni legislative delle regioni e con le direttive europee.

Di certo da questo disegno di legge muovono anche considerazioni tese a porre in primo piano una valenza umana della norma stessa; al pari degli altri senatori e del senatore Bompiani che mi ha preceduto, mi auguro che questa norma valga a migliorare la comune sensibilità di fronte al problema del bisogno del sangue. Ma devo aggiungere, con una punta di amarezza, che ben poca cosa finisce con l'essere l'impegno, sia pur sentito, del legislatore se il legislatore non fa carico a se stesso e se il Governo non fa carico a se stesso di essere vigile e attento di fronte ai problemi connessi alla norma in questione. Dicendo questo, onorevole Ministro, ho vivo davanti agli occhi lo sgomento di una persona amica che ha avuto la sventura, in un ente ospedaliero di Bari, di subire una trasfusione di sangue di altro gruppo. Si dirà che il caso è sporadico; io ritengo di no, onorevole Ministro. Per chi ha toccato con mano certe situazioni inter-

ne delle strutture sanitarie, per chi si è reso conto del degrado vergognoso in cui sono piombate tali strutture (che dovrebbero presiedere alla salute pubblica), quella da me ora denunciata in quest'Aula non è soltanto una triste realtà vissuta dal singolo ma è un'alea che sovrasta la collettività intera.

Sono queste le considerazioni che volevo aggiungere a cornice della normativa per la quale esprimo l'assenso della mia parte politica. Mi auguro che queste scarse considerazioni rendano attenti gli organi governativi e muovano le responsabilità dei preposti a tali organi per una sanatoria sollecita di tale stato di cose. Solo così potremo essere convinti di aver prodotto del materiale legislativo valido perchè altrimenti, in questa occasione, come in altre tristi occasioni — e la giornata di oggi ce ne ha offerto un altro esempio — dovremo trarre dal varo del disegno di legge n. 1150 unitamente elementi di condanna della comune incapacità, che non riesce a superare la iniziale soglia della definizione normativa per impegnarsi su quel fronte dell'attuazione della norma che è l'unico a dare valore e ad esaltare la funzione del legislatore.

R O C C A M O N T E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O C C A M O N T E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico al disegno di legge presentato dai senatori Pittella ed altri. Premesso questo, mi permetto di cogliere quest'occasione per proporre, come raccomandazione all'onorevole Ministro, di approfondire, in prosieguo di tempo, il problema o meglio i problemi che sono a monte del disegno di legge del quale discutiamo.

Risulta certamente a tutti noi che in molte regioni d'Italia gli assessorati alla sanità hanno fatto obbligo ai servizi di immunoe-matologia e trasfusione — o centri trasfu-

sionali — ospedalieri ed extraospedalieri, di effettuare lo *screening* immunoematologico materno-fetale per tutto le coppie madre-figlio ospedalizzate o degenti in cliniche private. Ed allora, a questo punto, direi che se la legislazione italiana consente ad una ostetrica di intervenire a domicilio della paziente — e parlo della Campania e della Basilicata — che si trovi nell'impossibilità di raggiungere la più vicina struttura pubblica o privata, o che non voglia far ricorso ad essa, potremmo noi con questo disegno di legge obbligare lo *screening* immunoematologico materno-fetale su tutto il territorio nazionale, compresi i casi particolari di cui presentavo l'esempio poc'anzi, ed in quest'ultimo caso si farebbe obbligo all'ostetrica di inviare, nel più breve tempo possibile, al più vicino centro di immunematologia e trasfusione una provetta con 5 cc. di sangue della madre e un'altra con la stessa quantità di sangue funicolare. Ho parlato di strutture specialistiche perchè l'esperienza accumulata in tanti anni di ospedale mi fa ormai convinto assertore della indispensabilità di affidare esclusivamente a personale altamente qualificato l'effettuazione dell'indagine di cui parliamo.

E questo perchè si possa tempestivamente intervenire e sulla madre con la profilassi anti D e sul figlio qualora fosse già in atto una emolisi di natura immunologica.

Ho voluto puntualizzare questo primo problema perchè sono convinto che solo dalla soluzione di esso possano scaturire poi le proposte riguardanti l'obbligo del gruppo sanguigno e del fattore Rh per tutti i cittadini italiani, la qual cosa sarà possibile, ripeto, solo facendo capo sempre a personale medico e paramedico specializzato in immunematologia e trasfusione.

Ed insisto su questa *conditio sine qua non* perchè nel disegno di legge n. 1150 si fa giustamente il punto sul « fenotipo Rh completo e non semplice fattore Rh » ed altresì sui sottogruppi A1, A2, A1B e A2B.

Per quanto riguarda poi l'importanza di legiferare in materia non limitatamente alla medicina curativa ma con estensione anche alla medicina preventiva, ritengo che si debba parlare piuttosto di legge che impon-

ga collegamenti stretti tra consultori pre-matrimoniali (da potenziare ovviamente in senso qualitativo e quantitativo) e servizi di immunoematologia.

Da anni si parla della necessità di una legge che regolamenti tutta la materia trasfusione e di immunoematologia, ma è utile ricordare in questa sede che già la legge 14 luglio 1967, n. 592, assegna ai servizi suddetti compiti di prevenzione, di diagnostica di laboratorio e di medicina sociale nel settore dell'emostasi (emofilici ed altri coagulopatici), della malattia emolitica del neonato e della microcitemia, intendendo con quest'ultimo termine il grosso capitolo che culmina nel morbo di Cooley, esempio tipico di malattia ereditaria che oggi è possibile cancellare solo realizzando la perfetta efficienza qualitativa e quantitativa su tutto il territorio nazionale delle strutture specialistiche cui ho fatto ampio riferimento e che vedo perciò strettamente collegate con i consultori prematrimoniali.

Tutto quanto da me esposto scaturisce dal dovere che ho sentito di documentarmi sull'argomento, cosa che mi permette altresì di confermare come valide tutte le considerazioni esposte dai senatori Pittella ed altri nel disegno di legge n. 1150, fino alle modifiche degli articoli ed alla introduzione di un nuovo articolo per iniziativa del senatore Fimognari. Vorrei solo, per concludere, ribadire l'utilità notevole se non addirittura l'indispensabilità, secondo il mio parere, di armonizzare « l'individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore Rh » con l'attuazione delle premesse fondamentali delle quali ho parlato. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

**PRESIDENTE.** Ricordo che da parte del senatore Rossanda è stata presentata una proposta di coordinamento tendente ad uniformare la dizione « Rh » alla normativa internazionale. Non facendosi osservazioni tale proposta è accolta.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Proroga fino al 30 giugno 1982 del trattamento economico provvisorio per il personale dirigente civile e militare dello Stato e per quello collegato, previsto dal decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432** » (1702) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga fino al 30 giugno 1982 del trattamento economico provvisorio per il personale dirigente civile e militare dello Stato e per quello collegato, previsto dal decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432, », già approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati, e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**MURMURA, relatore.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la mancata presentazione, ma soprattutto la mancata approvazione di un disegno di legge armonico e globale sulla dirigenza statale — così come ripetutamente richiesto e sollecitato dal Parlamento, sia dal Senato in occasione della discussione del disegno di legge n. 312, e del voto sul cosiddetto rapporto Giannini, nonchè in forza di risoluzioni e indicazioni presentate alla Camera dei deputati in Aula e in Commissione — ha determinato la presentazione di questo provvedimento del Governo, con cui si proroga fino al 30 giugno 1982 il disposto di precedenti provvedimenti e in particolare del decreto-legge n. 283 del 1981, così come modificato e integrato dalla legge di conversione n. 432 del 1981.

In attesa, perciò, che la vagheggiata riforma sulla dirigenza, quantitativamente da ridurre, ma qualitativamente da migliorare e potenziare anche attraverso provviste esterne, ne consenta una delineazione quale vertice della pubblica amministrazione, come

naturale fatto di collegamento tra politica e amministrazione con un aumento di responsabilità, con una espansione di funzioni effettive, di competenze incisive, prevedendo altresì la riduzione delle fasce dirigenziali, l'adeguamento economico in coerenza con quanto dispone l'articolo 36 della Costituzione; in attesa che questa riforma superi la soglia delle speranze per concretizzarsi in un articolato normativo capace di soddisfare le esigenze di uno Stato moderno o modernamente atteggiato nei confronti della società civile, la Camera dei deputati ha approvato un testo del Governo che attua una proroga pura e semplice delle provvidenze economiche a carattere provvisorio vigenti fino al 31 dicembre 1981.

La Commissione si è soffermata su questo provvedimento con attenzione e con ponderazione. Si sono manifestate perplessità e si sono avute discussioni su due punti. Il primo riguarda il termine, sembrando ad alcuni eccessivamente ridotto, di fronte a un provvedimento legislativo così complesso, così complicato determinante una delega, il termine di sei mesi o di cinque mesi e mezzo. Questo termine è parso eccessivamente ridotto soprattutto perchè si tratta di un disegno di legge delega che affida, cioè, un'ulteriore termine di nove mesi al Governo della Repubblica per l'attuazione dei provvedimenti delegati.

L'impegno assunto dal ministro Schietroma a nome del Governo, ma anche a titolo personale, ha convinto la Commissione che questo termine possa essere rispettato. Tutti conosciamo la solerzia e l'impegno del senatore Schietroma, ma soprattutto il suo rispetto, non formale ma sostanziale, per le decisioni del Parlamento: e questo ci ha fatto desistere da una modifica!

Un secondo punto sul quale più ampia e più vasta è stata la discussione riguarda la vulnerazione — per alcuni presunta ma per altri effettiva — del principio contenuto nella sentenza della Corte costituzionale n. 219 dell'8 luglio 1975 cui, soprattutto con la legge di riforma universitaria, era stata data una equilibrata attuazione. Infatti, si è ritenuto da molti, starei per dire da quasi tutti i componenti della Commissione, che questa proroga, da cui si esclude il mondo

universitario e, soprattutto, i docenti universitari di ruolo a tempo pieno, possa non solo essere iniqua ed ingiusta, ma altresì costituisca un moltiplicatore ad un contenzioso costituzionale di cui nessuno avverte l'esigenza.

Comunque, di fronte all'impegno del Governo, la Commissione mi ha autorizzato a presentare un ordine del giorno, che ho già rassegnato alla Presidenza (al quale per le motivazioni e per il dispositivo compiutamente mi riferisco) con cui si impegna — non si invita — il Governo a procedere d'urgenza per evitare il perpetuarsi di una situazione di disuguaglianza e di disarmonia tra il mondo universitario e la dirigenza generale, sia civile che militare, nella convinzione che l'una e l'altra meritino una più profonda, intelligente e serena attenzione del mondo politico, perchè senza una buona università (e la buona università la fanno soprattutto i docenti) e senza una buona dirigenza generale, sia civile che militare, lo Stato e le strutture statuali non sono in grado di corrispondere alle esigenze e alle necessità di un ordinamento, che noi vogliamo nuovo non perchè nel tempo venga dopo un altro, ma perchè le sue novità siano in grado di corrispondere alle esigenze della società e di dare concreta attuazione alle volontà riformatrici del Governo e del Parlamento.

Queste due considerazioni e soprattutto l'impegno del Governo a rispettare e il problema della data e il problema dell'adeguamento in direzione dei docenti universitari, consentono al relatore di raccomandare all'Aula l'approvazione del testo così come pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Il relatore ha preannunciato la presentazione di un ordine del giorno a cui darò il mio voto favorevole quando si arriverà a discuterlo, anche se non ritengo che sia la soluzione più giusta e più corretta del problema. Le due ragioni di

perplexità citate dal Presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Murrura, sono le stesse perplexità che mi hanno indotto questa mattina a prendere la parola già in sede di Commissione su questo provvedimento.

Posso convenire sulla questione del termine dopo aver ascoltato le spiegazioni che ci ha dato il ministro Schietroma, e tuttavia anche le spiegazioni del ministro Schietroma non mi convincono del tutto. Noi ci troviamo troppo spesso — lo abbiamo visto con i decreti-legge — a dover provvedere a nuove leggi di proroga in modo da affrontare nuovi decreti-legge. Riconosco le migliori intenzioni al Ministro, ma facciamo la malaugurata o per alcuni beneaugurata ipotesi che ci sia crisi di Governo: abbiamo la matematica certezza che, dopo che l'*iter* si è svolto per intero, fra due mesi avremo di nuovo la necessità di un decreto-legge di proroga.

Sarebbe responsabilità del Governo ed anche del Parlamento e delle parti politiche non correre appresso a termini velleitari, ma porsi su una base di valutazione realistica della produzione legislativa che sia il Governo che il Parlamento riescono ad assicurare. Il rifiutare questa valutazione realistica ci porta ad ingolfare il nostro lavoro legislativo, a dover provvedere per tamponamenti successivi che si allargano ad ogni settore della vita pubblica, perchè siamo in ritardo legislativo su tutto: le leggi di riforma giustamente non si possono fare con leggerezza, ma in una democrazia richiedono tempo. Purtroppo non abbiamo dati statistici di questa natura del nostro lavoro nelle Commissioni e nell'Aula, ma si può ritenere che il 30-40 per cento dei nostri lavori viene occupato da queste velleitarie considerazioni dei tempi, che spesso sono dettate anche da argomentazioni di natura demagogica perchè servono ad assicurare (ma in realtà a prendere in giro) le categorie interessate a cui si dice che si provvederà entro sei mesi o entro tre mesi, quando si sa benissimo che entro quei sei mesi o quei tre mesi non si sarà provveduto e invece il Parlamento sarà stato oberato e costretto a ripetere per intero un *iter* legislativo che altrimenti si sarebbe potuto risparmiare. Questi inconve-

nienti — gli inconvenienti di questa leggina — vanno moltiplicati in un mese per 10-15. Credo che sia esperienza di ogni giorno di tutte le Commissioni e dell'Assemblea.

L'altra questione è quella dei docenti universitari. Ed è una questione grave che francamente mi lascia sconcertato perchè è di lungo periodo. Noi abbiamo una lunga tradizione, che arriva nella storia del nostro paese fino al 1972, in base alla quale anche durante il regime fascista è sempre valso il criterio dell'agganciamento della carriera dei docenti universitari al massimo grado della dirigenza statale. Nel 1972 inopinatamente questa tradizione di agganciamento e di equivalenza fu interrotta e si ebbe un larghissimo contenzioso amministrativo e costituzionale, con ricorsi ai tribunali amministrativi (allora al Consiglio di Stato) e alla Corte costituzionale che portò ad una famosa sentenza della Corte del 1975. Negli anni successivi, il Governo tentò di non applicare questa sentenza della Corte costituzionale, ci furono ricorsi al Consiglio di Stato, sentenze del Consiglio di Stato che davano ragione ai ricorrenti; ci fu di nuovo resistenza ad applicare queste sentenze da parte del Governo; si arrivò perfino ad un giudizio di ottemperanza da parte del Consiglio di Stato e si pervenne ad una soluzione (credo quasi senza precedenti nella storia del Consiglio di Stato) della nomina di un commissario *ad acta*, ossia con poteri di sostituzione, in queste funzioni, dell'amministrazione e di surrogazione della stessa, per assicurare il dettato delle sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato.

Finalmente lo Stato ottempera, non consente che si arrivi a questo estremo ricorso della nomina, da parte del Consiglio di Stato, del commissario *ad acta* e si ristabilisce l'equivalenza fra docenti universitari e il grado più alto della dirigenza statale.

Abbiamo poi fatto la famosa legge di delega Valitutti, che, dividendo le diverse fasce, ha stabilito dei parametri per le diverse categorie di docenti, dando una risposta alle aspettative di carriera e ha recepito e regolamentato la sentenza della Corte costituzionale, sia pure in maniera rigida. Dopo tale



legge abbiamo avuto un primo decreto presidenziale di attuazione della legge Valitutti, che è perfettamente corrispondente al dettato della delega data dal Parlamento al Governo. Subito dopo la legge Valitutti, dell'inizio 1980, abbiamo avuto una legge che riguardava la dirigenza statale e in essa il principio dell'equivalenza e dell'equiparazione veniva confermato.

Vi è stata la necessità di un decreto-legge — questi decreti-legge sono sempre provvedimenti nefasti per il nostro ordinamento giuridico — per intaccare un principio che sembrava ormai acquisito dalla sentenza della Corte costituzionale, dall'attuazione delle sentenze del Consiglio di Stato e da ben due leggi, di cui una di riforma universitaria: è il decreto-legge che riguardava miglioramenti economici alla dirigenza statale, di cui oggi dobbiamo discutere la proroga. In tale provvedimento si stabilivano questi miglioramenti economici ma si escludevano i dipendenti che godessero di trattamenti commisurati o rapportati a quelli dirigenziali: dizione ambigua tanto che, nel settembre 1981, per ben tre mesi, il Ministero del tesoro continuò ad erogare, con una interpretazione fedele all'equiparazione decisa dalla legge sull'università e da quella sulla dirigenza statale, i miglioramenti economici anche ai docenti. All'improvviso l'interpretazione cambia e nello stipendio di dicembre i docenti universitari non soltanto si trovano sottratto il miglioramento economico, ma si trovano la decurtazione sugli emolumenti dei mesi precedenti, e questo in contrasto con una lunga prassi amministrativa.

Io accetterò poi l'ordine del giorno che sarà presentato, ma mi trovo purtroppo in una situazione delicata. Il Ministro ci ha detto: o passa questa legge o sono costretto domani a presentare un decreto-legge. O mangi questa minestra o salti dalla finestra. Ho fatto poco fa un duro attacco contro un decreto-legge; non posso, con il mio comportamento, indurre il Ministro a presentare un decreto-legge che poi decadrà, ma sarà immediatamente ripresentato. Potrei anche fare il calcolo che molti in queste Aule

fanno: il Ministro domani presenta un decreto-legge e abbiamo sessanta giorni per risolvere questo problema: sessanta giorni in più, per risolverlo o per tentare di risolverlo. Ma questo calcolo è illusorio perchè se il Ministro del tesoro si accorgesse che il Parlamento vuole risolvere questo problema, farebbe di tutto per far decadere il decreto e per arrivare alla legge di delega presentando un decreto-legge dopo l'altro.

Quindi purtroppo ci troviamo in una situazione di ricatto, ma devo dire che questa situazione mi appare anche scandalosa. Questo per due motivi: anzitutto noi abbiamo approvato una legge di riforma dell'università che regola i trattamenti economici dei docenti universitari, ne stabilisce i parametri di riferimento e non possiamo, attraverso un'interpretazione discutibile, quanto meno contestabile, tanto è vero che lo stesso Ministero del tesoro ha dato prima un'interpretazione, poi un'interpretazione completamente opposta, nell'ambito dell'attuazione di un decreto-legge che riguarda non i docenti universitari ma la dirigenza statale, rovesciare ciò che abbiamo deciso nella riforma universitaria. Un comportamento di questo genere è ridicolo.

A questo punto le mie preoccupazioni sono due. Io qui non difendo interessi corporativi di alcun genere ma la mia preoccupazione è che si vada per questa strada ad una degradazione ulteriore, sempre più grave dell'università. La seconda preoccupazione è che noi abbiamo risolto in un certo modo alcuni problemi. Io ero per scelte ormai più radicali, ero e sono per l'incompatibilità e l'ho riproposta l'altro giorno anche per gli psicologi. Sono per la divisione netta fra insegnamento e professione. Non è vero che non si possa fare perchè in alcune facoltà l'insegnamento presuppone l'esercizio della professione. Per le facoltà mediche esistono i policlinici, per le facoltà giuridiche si possono studiare altre soluzioni. Questa era la strada da seguire. Voi avete seguito un'altra strada; ma avete il dovere di rispettarla. Avete detto ai docenti che dovevano scegliere fra il tempo pieno e il tempo definito. Non potete cambiare nel giro di sei mesi la situazione. Questa gente ha fatto

le sue scelte in base a certe aspettative; voi non potete cambiare le carte in tavola.

Devo dire, signor Ministro, che lei è il Ministro della funzione pubblica, Ministro a pieno titolo nel Governo. Su questo deve scegliere, deve far valere la sua opinione. Ci deve dire se queste preoccupazioni sono giuste o sbagliate. Io, questa mattina, ho ascoltato le argomentazioni del Sottosegretario per il tesoro e devo dire che sono argomentazioni truffaldine. Mi dispiace che il Sottosegretario non sia presente. Qual è il ragionamento che ci ha fatto il Sottosegretario per il tesoro? Ci ha detto che, siccome per i docenti universitari esistono classi di stipendio per cui biennalmente ci sono scatti dell'otto per cento, la proiezione di questi scatti potrebbe portare non all'equivalenza, ma allo scavalco tra sedici anni di chi fosse all'inizio della carriera universitaria. Ma lei si rende conto di come sia falso, truffaldino questo argomento, visto che stia-

mo discutendo di acconti provvisori in attesa di una legge di delega sulla dirigenza statale che deve sistemare l'intera materia? È esattamente il contrario, signor Ministro. Chi è al culmine della carriera, chi non ha più scatti biennali o classi di stipendio da attraversare oggi si trova, dopo aver scelto il tempo pieno, in una situazione di svantaggio, di violazione di un principio che non il Consiglio di Stato nè la Corte costituzionale, ma ormai la legge dello Stato, la riforma che noi stessi abbiamo approvato e il Governo ha attuato nell'esercizio dei suoi poteri delegati, sancisce in maniera inequivocabile.

Credo che questo modo di procedere sia sbagliato. Non so quali interessi siano in gioco. Può darsi che una parte della burocrazia si avvalga della visione necessariamente restrittiva, quando si tratta di spesa pubblica, del Ministero del tesoro per far valere alcune sue impostazioni.

### Presidenza del vice presidente M O R L I N O

(Segue S P A D A C C I A). Ho sentito le sue preoccupazioni, signor Ministro, sulla rincorsa tra alcune categorie (magistrati, professori universitari, dirigenti statali); giustissime preoccupazioni, le condivido, le ho espresse anche sui magistrati. Difendiamoci in Parlamento da queste pretese. Ma abbiamo fatto una scelta. L'unico punto di riferimento che ho, quello cui ha fatto riferimento l'intera Commissione, è il rispetto integrale della legge Valitutti. Lì abbiamo fissato dei parametri. Atteniamoci a quello che abbiamo stabilito. Non si può aggirare una norma di legge delegata, attuata dal Governo, attraverso interpretazioni infondate e truffaldine effettuate in altra sede.

Avrei presentato, se ce ne fosse stata la possibilità, questo emendamento. Voglio che rimanga agli atti e che sia chiaro anche al Governo. Questo ne era il testo: « L'articolo 11 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito dalla legge 6 agosto 1981, n. 432,

è modificato nel modo seguente: dopo la frase: "esclusi i dipendenti che godano di trattamenti, commisurati a rapportati agli stipendi statali", è aggiunta la frase: "ma incluso il personale di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382" ». All'interpretazione cavillosa, restrittiva, ingiustamente punitiva per una categoria data dal Ministero del tesoro, in questa maniera, se ne avesse avuto la facoltà, il Parlamento avrebbe risposto con un'interpretazione che, senza intaccare il provvedimento, sarebbe stata altrettanto chiara in senso opposto.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Berti. Ne ha facoltà.

\* B E R T I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito ad esprimere la posizione del nostro Gruppo in ordine alla proposta presentata, che è una proposta di proroga.

Dichiaro che il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge presentato dal Governo, denunciando però in questa situazione lo stato di necessità nel quale ci accingiamo a votare, determinato da responsabilità precise — e non voglio qui riprendere quanto è stato detto e dal relatore e dal senatore Spadaccia — del Governo che a fronte di impegni solennemente assunti, in particolare dopo il dibattito in quest'Aula del rapporto Giannini e dopo aver stabilito data e scadenza precisa, ancora non ha presentato la proposta organica di riforma della dirigenza statale. Una causa che pesa costantemente sui lavori del Senato e della nostra Commissione in particolare, ogni qual volta siamo chiamati a decidere su questioni che riguardano questa o quell'altra categoria dirigenziale dello Stato o comunque di personale ad esso collegato.

In questo caso lo stato di necessità che ci è stato presentato riguarda la possibilità oppure no di pagare retribuzioni ai dirigenti statali interessati. Di fronte ad una necessità di questo tipo credo non possano sussistere dubbi e in questo senso va pertanto il voto favorevole del nostro Gruppo.

Sono emerse stamani in Commissione alcune questioni, in particolare quella dei professori universitari. Devo anzitutto ribadire qui una critica di metodo. È inaccettabile il metodo ricorrente di costringere i commissari a legiferare in termini di tempo ristrettissimi, che non consentono nel modo più assoluto di disporre di tutti gli elementi conoscitivi necessari per approvare o non approvare le norme che sono proposte. Le questioni emerse in particolare stamani, quelle dei professori universitari che hanno di per sé una loro importanza, che noi desideriamo sottolineare ed alle quali siamo sensibili in particolare per coloro che hanno scelto il tempo pieno della loro attività, presentano aspetti complessi che in effetti oggi non siamo riusciti a chiarire e che pertanto necessitano di un tempo più lungo — non tanto lungo noi diciamo — per essere risolti. È quindi una responsabilità primaria del Governo e del Ministro quella di assolvere all'impegno che si è assunto di non fare decorrere i mesi previsti dal disegno di legge,

che giustamente preoccupavano, ma di rispondere invece, come già assicurato, in modo positivo con la presentazione del disegno di legge organico per la dirigenza statale. È in questo ambito che vorremmo fossero risolti anche i problemi dei professori universitari.

Si affaccia anche la possibilità di una scissione di questi dai dirigenti statali, affinché i meriti che devono essere assegnati e le relative competenze che a loro spettano possano essere risolti in termini anche più compiuti. Rimane comunque l'affermazione che abbiamo fatto stamane che problemi di questo genere, quelli cioè emersi che riguardavano i professori universitari, non possono a nostro avviso essere risolti all'interno di un provvedimento che è di pura e semplice proroga. Sono sorti problemi di interpretazione autentica che per essere affrontati hanno bisogno di un provvedimento di legge. È per questo che io anticipo, mentre preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge, la nostra posizione sull'ordine del giorno che è stato presentato, in coerenza, e a prescindere dalle questioni di merito, con l'affermazione appena fatta che questioni di merito non potevano essere risolte all'interno di questo provvedimento di proroga.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

rilevato che la legge 6 agosto 1981 n. 432, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, contiene due disposizioni che negativamente incidono sulle pur recentissime disposizioni concernenti il trattamento economico dei professori universitari di ruolo (decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382) e precisamente:

a) nella parte in cui, sostituendo l'articolo 11 del decreto-legge, esclude dalla corresponsione dell'acconto del 15 per cento i « dipendenti che godano di trattamenti commisurati o rapportati » a quelli dirigenziali

e quindi, almeno nella discutibile e contestabile interpretazione data dalle competenti autorità governative, anche i professori di ruolo delle Università;

b) nella parte in cui, introducendo l'articolo 11-ter e specificamente l'ultimo suo comma, altera il disposto degli articoli 36 e 39 del pur recentissimo decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

ritenuto che tali disposizioni si pongano in netto contrasto con le equilibrate soluzioni che sulla base della giurisprudenza costituzionale erano state date dalla recentissima legge delegata sul riordinamento della docenza universitaria;

considerato come l'urgenza dell'attuale disegno di legge può sconsigliare la presentazione di pur doverosi emendamenti ove si abbia la certezza che le gravi descritte alterazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 siano di urgenza eliminate con effetto retroattivo,

impegna il Governo a procedere d'urgenza presentando appositi disegni di legge.

9. 1702. 1

Ha facoltà di parlare il relatore.

M U R M U R A , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale, nel corso della quale ho svolto anche l'ordine del giorno testè annunziato.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.

S C H I E T R O M A , *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Dico subito che non sono contrario all'ordine del giorno perchè ne apprezzo le finalità e quindi lo accetto come raccomandazione. Debbo anche precisare immediatamente che non senza fatica — è bene che le cose ce le diciamo con tutta chiarezza: nessuno può fare dei miracoli nè tanto meno li posso fare io e di questa sorta — il 12 ultimo scorso è stato presentato al Parlamento il tanto atteso provvedimento, che riguar-

da appunto la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali, e debbo dire che il termine ristretto agosto-dicembre è voluto dal Parlamento proprio nell'intento di controllare l'iter formativo di questo disegno di legge. In attesa che tale progetto possa essere esaminato e valutato nella sua intrinseca complessità, per le scelte che non sono solamente tecniche, si rende necessario, per la parte provvisoria del trattamento economico in godimento da parte dei dirigenti statali e del personale ad essi collegato, appunto questo provvedimento di proroga. Io auspico che anche il Senato, come è stato chiesto dal relatore, approvi il provvedimento in considerazione del voto favorevole annunciato dagli oratori intervenuti.

Ringrazio il relatore, che ha detto tutto a questo riguardo, e con lui tutti i colleghi della 1<sup>a</sup> Commissione scusandomi di averli sottoposti ad un lavoro indubbiamente fuori del comune e, ringrazio anche la Presidenza perchè avendo consentito una rapida procedura, ha evitato al Governo di presentare un decreto-legge a questo riguardo.

Termine breve: non è la volontà del Governo che a questo riguardo possa essere determinante; il Governo ha cercato di porre un termine più lungo, ma inizialmente ha proposto esso stesso un termine breve interpretando la volontà del Parlamento di controllare con ciò l'iter di un disegno di legge che nella sostanza mostra delle difficoltà evidenti. Ne ha risentito anche la forma: il disegno di legge inizialmente non era formulato come richiesta di delega; successivamente, tenuto conto della complessità della materia, delle difficoltà a scendere nei particolari all'interno del disegno di legge, abbiamo pensato alla delega. Quanto al merito dei problemi, mi limito a ribadire in questa sede, se mi è consentito, l'impegno, già del resto concretizzato con la presentazione del disegno di legge, ad adoperarsi, per quanto rientra nelle competenze del Governo, a che possa pervenirsi in tempi contenuti e ovviamente con il contributo determinante e costruttivo delle Camere al-

l'approvazione del riordinamento dirigenziale.

È noto a tale proposito quali sono le linee fondamentali lungo le quali si muove il disegno di legge, perchè esse si riconducono ai noti ordini del giorno con i quali il Parlamento ha impegnato il Governo a provvedere in materia.

Non mi dilungo ulteriormente perchè il Governo ha appuntamento mercoledì prossimo con la 1ª Commissione del Senato per dibattere l'intera materia, e discuterà anche fino in fondo questo argomento come tutti gli altri argomenti estremamente interessanti — già all'esame del Parlamento o che sono in procinto di venire davanti al Parlamento — che sono stati studiati presso la Funzione pubblica. Pertanto mi limito a concludere invitando il Senato ad approvare il disegno di legge così come è stato trasmesso dalla Camera dei deputati.

**P R E S I D E N T E.** Senatore Murrura, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

**M U R M U R A,** *relatore.* La Commissione chiede il voto dell'Assemblea sull'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I,** *segretario:*

#### Art. 1.

Il trattamento economico provvisorio previsto dagli articoli 10, 11, 11-bis, 12, 13, 21 e 22 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432, è prorogato fino al 30 giugno 1982.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1982, valutato in lire 26 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

*(È approvato).*

**P R E S I D E N T E.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**S A P O R I T O.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**S A P O R I T O.** Signor Presidente, ci siamo trovati in Commissione affari costituzionali, come hanno detto gli altri colleghi, di fronte ad una doppia esigenza: da una parte di approvare rapidamente il disegno di legge già approvato dalla Camera, che serve a dare legittimità alle anticipazioni di trattamento economico finora riconosciute alla dirigenza statale in attesa della riforma di regime, e dall'altra di affrontare in qualche modo il problema di non prorogare anche l'ingiustizia contenuta nella vecchia legge che con il provvedimento si proroga.

Ovviamente si tratta di due esigenze e di due interessi per alcuni aspetti coincidenti ma che con i tempi stretti diventano confliggenti, per cui siamo stati costretti ad

operare una scelta. Abbiamo scelto la strada di affidare agli interventi e all'ordine del giorno approvato poco fa da questa Assemblea un orientamento e, se volete, anche un'interpretazione delle norme di cui ci siamo occupati in Commissione questa mattina, avendo tutti riconosciuto che l'applicazione delle norme sulla docenza universitaria è stata mortificante per i docenti universitari, e tutto ciò nel momento in cui, come Parlamento, avevamo puntato alla riforma della docenza universitaria con lo spirito e l'intenzione di affrontare il primo e più grosso dei problemi per il rinnovo dell'ordinamento e del mondo universitario. Quindi era una risposta seria che il Parlamento doveva dare a questa lamentata ingiustizia di cui hanno parlato i colleghi. Spero che l'ordine del giorno sia un impegno per il Governo, non tanto solo una raccomandazione, e che questi nostri stessi interventi in qualche modo possano aiutare il Governo, in fase transitoria, a risolvere in via amministrativa il problema di rimediare ad una ingiustizia su cui tutti sono d'accordo.

Così abbiamo accettato lo strumento dell'ordine del giorno, fiduciosi che il Governo, all'indomani dell'approvazione di questo provvedimento, dia mano ad un'iniziativa legislativa governativa (altrimenti saremmo costretti noi a farlo) per interpretare in maniera autentica le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 relativo alla docenza universitaria, in maniera da arrivare anche ad un rapporto di collaborazione e non di contrapposizione fra questi due mondi, dei docenti universitari e della dirigenza statale, cui è affidato un grosso compito: sul piano culturale ai docenti universitari e sul piano della riforma dello Stato ai dirigenti statali. Occorre perciò avviare il processo di riforma generale dello Stato e del nostro ordinamento giuridico. Con queste motivazioni ho l'onore di esprimere il voto favorevole al provvedimento del Gruppo della Democrazia cristiana.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

**P R E S I D E N T E.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha deciso all'unanimità di rinviare alla seduta di mercoledì 27 gennaio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1412, 1549, 1562, concernenti misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (questione dei pentiti).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P2** » (1523-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P2 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A.** Rinuncio a parlare.

**P R E S I D E N T E.** È iscritto a parlare il senatore Berti. Ne ha facoltà.

\* **B E R T I.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 5 agosto 1981, discutendosi in Aula l'approvazione di questa legge, il nostro Gruppo ebbe a denunciare, sostenendo la necessità di immediata approvazione, i fatti che hanno indotto il Parlamento italiano ad istituire una Commissione d'inchiesta per l'affare della P2, che sono quelli che rivelano il livello più grave di crisi politica, di degenerazione morale, di corrompimento

della vita pubblica e vedono coinvolti esponenti di partito, parlamentari, ministri, generali, alti ufficiali delle Forze armate, i maggiori dirigenti dei servizi segreti, magistrati, alti funzionari di enti pubblici ed economici, banchieri, finanziari, editori, giornalisti. Non voglio qui ripetere tutto quanto...

**D E L L A B R I O T T A.** Quali ministri?

**B E R T I.** Poi dirai la tua.

**D E L L A B R I O T T A.** Volevo sapere, per mia conoscenza, quali sono i ministri coinvolti.

**B E R T I.** Questo intervento in quella sede non ebbe replica da nessuno. Ho riletto l'intervento di Flamigni fatto in quell'occasione per ricordare quello che dicemmo allora. Attorno a tali questioni nessuno ha replicato, nè qui nè fuori. Riconfermo pertanto quella posizione.

Dicemmo allora che occorre fare chiarezza su tutto un intreccio di legami e di fatti che sembrano configurare una vasta trama di intrighi e di illeciti compiuti per affermare il potere di un governo occulto. Ho richiamato questi punti che a me paiono i più significativi di una denuncia che peraltro, con altri termini, fu portata in quest'Aula praticamente da tutti gli altri Gruppi. L'urgenza e la necessità di intervenire con una Commissione d'inchiesta furono sostenute da tutti i Gruppi.

Sono passati vari mesi — sette mesi per l'esattezza — e questa legge che interviene sulle associazioni segrete non ha ancora trovato la sua applicazione. Non è certo colpa del Senato il quale diligentemente, con un impegno encomiabile della Commissione e del suo relatore — lo ripeto qui — senatore Bonifacio, in tempi rapidissimi ha proceduto all'approvazione di questa legge. Non intendo neanche sollevare un atto di accusa nei confronti della Camera, ma mi limito a dire che sono passati troppi mesi da quando è stato approvato quel primo atto fondamentale di legge.

In questo frattempo molti hanno temuto, altri hanno sperato e forse lavorato perchè su tale questione si stendesse una coltre di silenzio, perchè questi drammatici problemi emergessero e denunciati passassero nel dimenticatoio, in un mare di problemi che travaglia non soltanto il nostro paese ma purtroppo altre parti — e molto drammaticamente — dell'Europa e del mondo.

In realtà quanto è avvenuto in questi ultimi tempi, in questi ultimi giorni, ha risollevato di colpo l'interesse della popolazione e l'ha sollevato drammaticamente per il modo e per i contenuti. In sostanza la questione è del tutto viva, attuale e presente, e rende necessario che il Parlamento arrivi almeno su questo provvedimento ad una conclusione, approvando la legge.

In questa proposta è prevista una nuova figura di reato: il fatto associativo, l'essere membro cioè di associazione segreta, che è d'ora in poi reato. Credo che, al di là della norma che stiamo per approvare, si possa dire che ciò è illecito prima di tutto nella coscienza pubblica soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento di coloro che fanno professioni di esercizio pubblico (funzionari, politici eccetera).

Noi dicemmo e ripetiamo che non vogliamo dei processi sommari, ma diciamo in modo altrettanto fermo che non si può avere nessuna indulgenza: il perdurare della corruzione e degli scandali rende la situazione intollerabile. Ma non è soltanto questo a rendere intollerabile la situazione: è anche e soprattutto la conferma che gangli decisivi della vita pubblica continuano ad essere inquinati da interessi illegittimi, ad essere scossi da pressioni indebite, ad essere aggrediti da oscure ma potenti forze che mirano al cuore delle istituzioni e dello Stato.

Noi diciamo che necessitano atti morali. Per questo abbiamo condiviso, apprezzandone l'alta dignità morale, le affermazioni del Presidente della Repubblica e giorni fa quelle del Presidente della Camera, i quali hanno chiesto che chi in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo è coinvolto nella P2 deve sentire il dovere di dimettersi o di non assumere incarichi pubblici che in qualche mi-

sura possano influire sul corso della vita pubblica.

Abbiamo letto dai giornali, abbiamo assistito a quanto è avvenuto — dicevo prima — in modo drammatico nei giorni in cui il Parlamento era chiuso, prima delle feste: all'improvviso esplose la questione delle bobine cadute dalla tasca del viceprefetto di Milano Lerro e giunte nel modo che sapete alla Commissione costituita per questo.

M A R C H I O . Per la verità non si sa come sono arrivate là.

B E R T I . Spero che me lo diciate voi. Si vede che lo sapete.

M A R C H I O . Lo sanno Tassan Din e Rognoni. Bisogna domandarlo a Riccardelli che ha rapporti con Tassan Din.

P R E S I D E N T E . L'interruzione va bene, il commento...

B E R T I . L'interruzione dà forza a quello che sto dicendo. Dico che improvvisamente la gente si è svegliata e qualcuno si è svegliato male di fronte alle rivelazioni di queste bobine.

M A R C H I O . No, si è pentito: Tassan Din si è pentito.

B E R T I . Quello che è emerso è troppo noto a tutti perchè io indulga ancora su queste considerazioni. L'emergere di obiettivi minimi quale la Repubblica presidenziale oppure l'emergere di obiettivi ottimali quale il Governo militare non sono questioni deliranti, come qualcuno ha sostenuto, se si pensa ai tipi di appartenenti alla loggia P2 che ho ricordato iniziando questo mio intervento. Non possono non sollevare preoccupazioni e domande la rivelazione o la conferma che i capi della P2 continuano, minacciando la vita delle nostre istituzioni, ad interferire nel mondo della finanza e della politica, ad esercitare pressioni e ricatti come in passato; che l'essere latitante e colpito da mandato di cattura internazionale non impedisce a Gelli di te-

lefonare indisturbato tre-quattro volte al giorno, dimostrando di essere perfettamente informato sui fatti del nostro paese, persino sugli atteggiamenti e sui contrasti che logorano la maggioranza. Chi lo informa? Come fa a sapere tutte queste cose? Quali sono i collegamenti?

Abbiamo letto tutti anticipazioni di stampa su un libro illustrativo delle gesta di Licio Gelli, il quale si rallegra per il fatto che la massima parte dei cosiddetti piduisti che erano stati defenestrati e deferiti ai comitati interni delle varie amministrazioni vengono riconfermati ai loro posti. È una affermazione alla cui validità non credo molto, ma che è indicativa per incominciare a chiedersi quali sono i collegamenti che continuano a sussistere.

La realtà nuda e cruda è che nel nostro paese continuano a pesare ombre e atti inquietanti per la vita delle nostre istituzioni, che coloro che hanno operato o tentato di operare per uno Stato diverso, in modo occulto continuano ad essere presenti con le loro iniziative. Pertanto, l'approvazione di questa legge è un punto fermo.

Sono sorte in Commissione delle valutazioni in ordine alle modifiche apportate dalla Camera al testo pervenuto dal Senato. Ho detto prima che va reso merito agli estensori, alla Commissione e al Senato, che quel testo ha infine approvato, perchè si tratta di un testo approfondito e che certamente ha dimostrato di poter affrontare la questione, almeno nei limiti in cui può muoversi il provvedimento.

A proposito delle modifiche apportate dalla Camera, sono state svolte considerazioni che hanno messo in causa parte delle modifiche stesse e richiesto la presentazione di emendamenti per ripristinare il testo originale del Senato. Desidero qui ribadire che il lavoro svolto dal Senato è ottimo. Nel contempo, il mio Gruppo ritiene che le modifiche apportate dalla Camera non intaccano lo spirito e la costruzione della legge e pertanto, esistendo la necessità di definire in via conclusiva un atto politico nei confronti della loggia P2 e delle associazioni segrete, riteniamo giusto che oggi il Senato approvi, come dice la relazione — nonostante le con-



siderazioni svolte, ma per problemi di entità politica che vanno, al di là del semplice fatto isolato, nell'interesse generale del paese — la legge come è pervenuta dalla Camera dei deputati. In questo senso il mio intervento preannuncia il voto positivo del Gruppo comunista.

**P R E S I D E N T E.** È iscritto a parlare il senatore Barsacchi. Ne ha facoltà.

**B A R S A C C H I.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando cinque mesi or sono votammo il disegno di legge che oggi è tornato emendato dalla Camera, auspicavamo che, nel dare attuazione all'articolo 18 della Costituzione, non si fosse condizionati dalla bufera che si era aperta intorno alla loggia P2. L'articolo 18 della Costituzione incide infatti sul diritto dei cittadini ad associarsi liberamente, ossia su un diritto che rappresenta uno dei principali cardini su cui è basato un sistema istituzionale democratico e pluralistico come è appunto quello delineato dalla nostra Costituzione.

Adesso sono passati alcuni mesi da quando la triste vicenda della P2 ha avuto inizio, sicchè il trascorrere di questo lasso di tempo ha in parte restituito — almeno questo è il nostro auspicio — quella serenità che occorre nel valutare un provvedimento legislativo così delicato (parlo di quello relativo all'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione); eppure, è inutile negarlo, il disegno di legge all'esame reca chiaro segno delle contingenti vicende che ne hanno consigliato l'elaborazione. Basti pensare che la normativa di attuazione dell'articolo 18 è stata accorpata a quella relativa allo scioglimento della P2, per rendersi conto che forse era opportuno ricorrere a due separati progetti di legge. E qui desidero ricordare, come ho avuto modo di sottolineare in Commissione, seguendo quello che avevano detto il relatore Bonifacio e i colleghi Mancino e Saporito, le perplessità circa la soppressione all'articolo 1 del termine corretto che allarga la sfera applicativa dell'articolo stesso e del quale i colleghi debbono avere completa cognizione. Ovvero, prescin-

dendo dalle motivazioni giuste, contingenti che possono avere suggerito l'adozione di questa normativa, bisogna seriamente pensare ad eventuali future applicazioni che la norma potrebbe avere.

Tuttavia questo non può costituire un motivo sufficiente per criticare il disegno di legge che siamo chiamati a votare e che, ad avviso del Gruppo socialista, merita un giudizio positivo se esaminato nel merito. L'articolo 18 della Costituzione, come è noto, nel riconoscere ai cittadini il diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione per fini che non sono vietati dalle leggi penali, limita codesto diritto, rispetto alle associazioni segrete, a quelle che perseguono anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare. Se questo ultimo limite è agevolmente determinabile, diversamente stanno le cose per il primo, in quanto la Costituzione non indica quali siano gli indici da cui è possibile desumere la segretezza di un'associazione. La migliore dottrina pubblicistica e gli stessi lavori preparatori della nostra Carta costituzionale offrono invece spunti quanto mai interessanti. Sembra infatti ormai pacifico che non è possibile desumere la segretezza di un'associazione dal fatto che siano tenuti nascosti lo scopo effettivo o la particolare normativa ed organizzazione dell'associazione, nè ancora dati significativi a tal fine possono offrire l'eventuale segretezza della sede, degli atti e dei principi o dell'elenco dei propri soci. A favore di un tale assunto mi pare che militino i lavori della Costituente ed in particolar modo gli interventi dell'onorevole Della Seta e dell'onorevole Cappi.

Ma, a parte quelli che furono gli orientamenti dei costituenti, occorre rilevare che codesta soluzione può desumersi tenendo conto che la segretezza, in base all'articolo 3 della legge n. 689 del 1976, è stata elevata a contenuto di una libertà costituzionale. Si comprende allora perchè in questi ultimi anni si è fatta avanti una nozione di segretezza che grosso modo ricalca quella delineata in sede costituente dall'onorevole Tupini. Le associazioni segrete sarebbero cioè quelle che veramente possono dirsi tali, in

quanto in primo luogo il segreto è voluto ed assoluto ed inoltre coinvolge l'esistenza dell'associazione nel suo complesso.

L'articolo 1 del presente disegno di legge sembra apparentemente distaccarsi da siffatti orientamenti, nella misura in cui per la qualificazione di un'associazione quale segreta richiede non il contemporaneo e congiunto concorso ma la presenza anche di uno solo dei seguenti requisiti: occultamento dell'esistenza dell'associazione, occultamento delle finalità e dell'attività e infine occultamento, in tutto o in parte e anche reciproco, dei singoli soci. Questa dissonanza che l'articolo in esame presenta con gli orientamenti diffusi tra la cultura giuridica e politica potrebbe sembrare motivo di critica, ma, a ben vedere, così non è. Infatti, come hanno detto anche gli altri colleghi, l'articolo 1 per la qualificazione di associazione segreta richiede, sì, la presenza anche di uno solo e non di tutti insieme gli elementi menzionati, ma subordina la loro rilevanza allo svolgimento di un'attività diretta ad interferire sull'espletamento delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, di enti pubblici ed economici ed infine di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

Il collegamento della segretezza al perseguimento di siffatti scopi è stato, a mio avviso, quanto mai opportuno, poichè esso consente di mediare i due valori costituzionali del divieto delle associazioni segrete e del diritto alla riservatezza e al segreto. La subordinazione della qualifica di segreto non solo alla struttura organizzativa dell'associazione, ma anche alla finalità da essa perseguita può infatti consentire di non far incorrere nei rigori della legge associazioni che, pur avendo un'organizzazione riservata, perseguono tuttavia fini non censurabili sotto ogni profilo. D'altro canto, a me sembra che dallo stesso testo costituzionale possa desumersi che era nell'intenzione dei costituenti la finalità di limitare il principio della libertà di associazione solo in considerazione della struttura organizzativa adottata dai soci. Quasi tutte le norme che disciplinano forme di associazione private si preoccupano in maniera significativa essen-

zialmente delle finalità perseguite dagli associati.

Lo stesso articolo 18 vieta le associazioni con organizzazioni militari, ma a questo requisito di carattere organizzativo ne aggiunge un secondo che riguarda l'attività svolta dai soci, che deve essere di carattere politico.

L'articolo 48 dispone che devono avere un'organizzazione democratica quelle associazioni che concorrano a determinare la politica nazionale, cioè i partiti politici. Come può dunque constatarsi, la nostra Costituzione, nel limitare il diritto alla libertà di associazione, non si ferma alla struttura dell'organizzazione, ma ha sempre riguardo alla sua funzione. L'articolo 1 del presente disegno di legge segue dunque egregiamente questa direttiva e non si limita, come ho più volte ribadito, ad avere riguardo alla struttura organizzativa dell'associazione, ma ha riguardo anche alle finalità da essa perseguite. Si può quindi affermare che il pericolo, da noi paventato, di incidere in un settore così delicato delle libertà fondamentali in un momento di grave polemica è stato evitato. E ciò è veramente apprezzabile poichè le polemiche si esauriscono mentre una eventuale restrizione delle libertà dei cittadini avrebbe avuto effetti duraturi e non auspicabili.

Vengo alle norme che prevedono un trattamento più rigoroso rispetto ai pubblici dipendenti iscritti ad associazioni segrete. Non vi è dubbio che tali norme siano opportune, nella misura in cui la nostra Costituzione dispone che i pubblici impiegati sono al servizio della nazione e sancisce che i pubblici uffici devono essere organizzati in modo tale che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità delle amministrazioni. È evidente che si rende indispensabile in questo caso un maggior rigore.

Dai menzionati principi costituzionali risulta chiaro che esiste un'assoluta incompatibilità tra lo svolgimento di una funzione pubblica e l'appartenenza ad una associazione che ha la finalità di influenzare organi costituzionali, amministrazioni, enti pubblici, ossia ad associazioni che si propongono di intaccare i principi dell'imparzialità e del buon andamento che, come si è visto,

dovrebbero, anzi debbono sovrintendere la azione della pubblica amministrazione.

Detto questo, ritengo di dover aggiungere che nel nostro sistema non esiste più un settore pubblico ben individuato e nettamente separabile da quello privato, come hanno detto anche altri colleghi. Penso ai dipendenti delle società a partecipazione statale che, pur non essendo dipendenti pubblici, tuttavia gestiscono danaro pubblico che potrebbe essere distratto dalla sua originaria destinazione ed essere utilizzato secondo criteri diversi da quelli della economicità, proprio a causa dell'appartenenza di un singolo dipendente ad una associazione segreta. Tuttavia credo che il problema possa essere ridimensionato, intanto perchè questo disegno di legge prende in considerazione gli amministratori e i sindaci di tali società. D'altra parte, se si riflette sull'esempio da me riportato, non si tarda a capire che esso integra un'altra specie delittuosa altrimenti punibile.

Di evidente utilità è l'istituzione della Commissione di cui all'articolo 4 del provvedimento in esame. Essa infatti offre sufficienti garanzie di imparzialità dei pubblici dipendenti eventualmente sospesi dalle loro funzioni per la partecipazione ad un'associazione segreta. È ovvio che le decisioni di questa Commissione sono impugnabili presso gli organi giurisdizionali amministrativi, sicchè si può dire con sufficiente sicurezza che il presente testo di legge ha fornito le maggiori garanzie possibili.

Vengo così allo scioglimento della P2, a questa triste vicenda che di recente ha avuto deprecabili rigurgiti, e al riguardo non posso non manifestare il consenso del Gruppo parlamentare socialista. Ritengo che bisogna procedere con rigore, senza per questo però intaccare le garanzie del cittadino o farsi trascinare dal clima che si è creato nel paese. Occorre quindi cautela, tenendo presente che, fino a quando non entrerà in vigore il disegno di legge attuativo dell'articolo 18 della Costituzione, l'essere iscritto ad un'associazione segreta non configura la fattispecie delittuosa benchè indubbiamente si tratti di un comportamento vietato dalla Costituzione. Detto questo, aggiungo che nel

caso in esame è tuttavia indispensabile accertare se gli iscritti alla P2 abbiano commesso altri reati ed eventualmente intervenire col massimo rigore sì da restituire la necessaria credibilità alle nostre istituzioni.

Quello che comunque mi preme rilevare a nome del Gruppo socialista è che questo disegno di legge deve essere approvato, così come ha detto il collega Berti, al più presto, al di là delle eventuali particolari carenze, siccome nel caso specifico si tratta di carenze del tutto irrilevanti e colmate nel tempo, ove le esigenze lo richiedano, e che in ogni caso non toccano la sostanziale validità del provvedimento. Il problema è così delicato da rendere improbabile l'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, perchè fino a quando la materia rimarrà così fluida si avrà sempre la possibilità di riaprire la caccia alle streghe, sicchè la norma rammentata, da strumento di garanzia del cittadino, rischia di essere utilizzata ad altri fini come testimoniano le vicende recenti.

Da qui la necessità di determinare, come ha detto giustamente il collega Bonifacio, preventivamente e con chiarezza cosa significa associazione segreta, in modo che il cittadino secondo un principio indeclinabile dello Stato di diritto sia in grado di sapere preventivamente a quali conseguenze andrà incontro iscrivendosi a determinate associazioni. Se tutto questo è vero, è chiaro che l'articolo più importante e delicato della normativa è l'articolo 1, ed al riguardo non possiamo che ribadire nonostante alcune osservazioni il nostro accordo sulla sua formulazione.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, proprio in quanto rappresentante di un partito che da sempre si batte per il riconoscimento ed il potenziamento delle libertà civili, nel quadro del rispetto più scrupoloso dei valori fondamentali della nostra Costituzione, e nella consapevolezza che anche la libertà di associazione deve essere funzionale allo sviluppo della personalità umana e non a quello delle congreghe che si muovono contro la tradizione dello Stato repubblicano, esprimo una valutazione positiva sul provvedimento, anticipando il nostro voto positivo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . La legge in discussione, dopo la modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento, viene all'esame del Senato e il nostro Gruppo conferma al riguardo l'atteggiamento assunto in prima lettura, atteggiamento estremamente favorevole, per il semplice fatto che finalmente dopo tanto tempo l'articolo 18 della Costituzione trova una sua esplicita conferma in una legge di diritto positivo, esplicita conferma che — voglio rilevarlo — è scaturita soltanto a seguito dell'enorme scandalo scoppiato della P2, per le implicazioni che questa loggia segreta ha già portato allo stato degli accertamenti sulla vita politica italiana, per i grandi pericoli incombenti di ulteriori gravissimi crimini compiuti da questa associazione, o direttamente o indirettamente e che hanno turbato il quieto e civile svolgimento della vita del nostro paese.

Quindi alla doglianza per il ritardo con cui si è applicato l'articolo 18 della Costituzione, segue la soddisfazione per l'odierna approvazione. Al nostro Gruppo non dispiace affatto la modifica apportata all'articolo 1 perchè anche in Commissione, nella prima fase, si era, da parte nostra, sostenuto che la semplice interferenza sulle pubbliche amministrazioni, la semplice interferenza sugli enti ad ordinamento autonomo, sugli enti economici, sugli enti pubblici già era un fatto non corretto anzi scorretto, quindi illegale. E quindi la precisazione del termine scorretto che avrebbe dovuto limitare in senso garantista la sfera di applicazione dell'articolo 1, ci sembrava o pleonastica o limitativa.

Bene ha fatto la Camera dei deputati, secondo il nostro punto di vista, a modificare questa aggettivazione che era limitativa in quanto l'interferenza di una associazione segreta o di una società segreta è già di per sé un fatto estremamente negativo. C'è da rilevare inoltre che come parte politica non abbiamo mai avuto simpatia, nè mai abbiamo tollerato le associazioni segrete non per un fatto, diciamo così, storico tradizionale, perchè basta rilevare che il nostro statuto

vigente di partito, unico tra gli statuti dei partiti italiani, comporta il divieto assoluto di iscrizione al Movimento sociale italiano di chiunque sia iscritto a logge comunque segrete, anzi si estende il concetto anche a logge massoniche. È l'unico partito che ritiene effettivamente che, nel momento in cui si assume attraverso una tessera un obbligo di militanza per un partito, pubblica espressione di consenso, non sono compatibili, non sono possibili sotterfugi e tanto meno rapporti e fini segreti, anche perchè, indipendentemente da quello che si è verificato per la P2, riteniamo che dovunque ci sia, come obbligo costituito dell'associazione, il vincolo del segreto e la non conoscenza dei rapporti sociali c'è l'assenza di un principio di lealtà, c'è la negazione di un regime di convivenza che assolutamente non possiamo accettare.

Quindi ben venga la più ampia sfera dell'articolo 1 nella sua portata ampliativa e costitutiva. È anche opportuno — e l'abbiamo rilevato alla Camera — il trasferimento dei poteri di scioglimento, in caso di urgenza e di sospensione immediata, alla magistratura piuttosto che alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La Presidenza del Consiglio dei ministri può rivolgere un'istanza, ma proprio il principio garantista e la divisione dei poteri impone che sia la magistratura a giudicare anche su questo caso d'urgenza. E quindi sfumano quei pericoli che si potevano ventilare in relazione a soprusi che un Esecutivo avrebbe potuto compiere nei confronti di avversari politici, che pur non potevano essere considerati alla stregua dei fatti e degli atti come pericoli incombenti. Con la modifica concernente la applicazione dell'articolo 1 ci sembra dunque che sia stata realizzata una sufficiente garanzia perchè questa legge possa essere approvata in piena coscienza.

Con questi motivi, e preannunciando il nostro atteggiamento di voto, il Gruppo del MSI-DN dichiara la sua piena approvazione anche al nuovo testo così come approvato dalla Camera e auspica che finalmente la Repubblica italiana possa evitare, anche attraverso questa norma di diritto positivo, attraverso questa legge, il pullulare di asso-

ciazioni segrete che, se nella P2 hanno trovato il loro punto emblematico e macroscopico, pur si avvertono latenti in tanta parte dell'attività pubblica e politica italiana, come per esempio la commissione Sindona ha ampiamente dimostrato.

Sono questi i motivi per cui con estrema soddisfazione esprimiamo il voto favorevole al provvedimento di legge.

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**B O N I F A C I O, relatore.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sarò molto breve perchè la sostanza delle cose è stata esposta nella relazione scritta. Sento tuttavia il dovere di dire alcune cose. Dobbiamo anzitutto esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che questa sera si conclude l'iter del disegno di legge attuativo dell'articolo 18 della Costituzione, un disegno di legge di difficilissima architettura, perchè occorre elaborare una disciplina che desse alla Repubblica le armi per difendersi contro fenomeni eversivi, ma nel contempo (ecco le difficoltà) ciò dovevamo realizzare senza portare lesioni ad un principio fondamentale del nostro ordinamento costituzionale: la libertà di associazione.

Dobbiamo esprimere la nostra soddisfazione perchè la disciplina che qui nell'agosto scorso faticosamente costruimmo ha resistito nella sua struttura fondamentale al vaglio approfondito e appassionato che ne ha fatto l'altra Camera. Questa considerazione non ci esimeva e non ci esime dal dovere di constatare che tuttavia le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non sono di secondaria importanza. Non è secondaria, soprattutto, la modifica che ha riguardato l'articolo 1 della legge, dove viene definito il concetto di associazione segreta vietata dall'articolo 18 della Costituzione, laddove cioè viene precisata la fattispecie penale (perchè di ciò si tratta: infatti l'articolo 2 del disegno di legge ha introdotto adeguate e gravi sanzioni penali).

Avevamo ritenuto, durante il corso della nostra difficile elaborazione, sia in Commissione che in Aula, che il divieto della Costituzione volesse colpire quelle associazioni che si qualificassero per obiettivi elementi di segretezza e perseguissero lo scopo di interferire sulle istituzioni, sugli organi costituzionali, sugli enti pubblici allo scopo di eversione delle funzioni agli stessi attribuite. E perciò avevamo descritto lo scopo « di interferire sul corretto esercizio » di tali attribuzioni. L'emendamento della Camera dei deputati ha soppresso l'aggettivo: « corretto ». Può essere un bene o può essere un male. Voglio però dire che si tratta di un emendamento che tocca la sostanza della definizione delle associazioni proibite ai sensi dell'articolo 18 della Costituzione. (*Interruzione del senatore Rastrelli*). No, senatore Rastrelli, anch'io ero tentato di dare questa interpretazione, ma se l'interferenza già significasse voler raggiungere uno scopo di distorsione delle funzioni, l'eliminazione dell'aggettivo « corretto » non avrebbe nessun significato. Ma dal momento che dagli atti del dibattito presso l'altra Camera è risultato che questo è stato il frutto di un lungo confronto anche tra le forze politiche e di un approfondimento, credo che l'interprete debba dare il suo peso all'emendamento soppressivo dell'aggettivo « corretto ».

**P R E S I D E N T E.** Senatore Bonifacio, non crede che creando questo precedente rafforza la tesi alla quale lei, con molto fondamento, mi pare sia contrario?

**B O N I F A C I O, relatore.** No, io dico che se fosse valida la tesi che nell'interferire c'è già lo scopo di distorcere le funzioni degli organi costituzionali e degli enti pubblici, sfiderei chiunque a dirmi che senso avrebbe l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, tendente ad eliminare la parola « corretto ». A me pare che da questo momento in poi l'articolo 1 abbia un univoco significato (è bene che il Senato sappia cosa va ad approvare), e cioè che non sono più ammissibili nel nostro ordina-

mento gruppi di pressione sugli organi pubblici che non siano gruppi palesi.

Senatore Rastrelli, i gruppi di pressione esistono in tutte le democrazie: neanche il Parlamento, infatti, vive fuori dalla realtà della società e le forze sociali, le forme di aggregazione le più varie cercano di esercitare pressioni che sono legittime per una democrazia. Nel nostro intento erano illegittime e ricadenti nella sfera penale quelle che tendevano a distorcere gli scopi delle pubbliche funzioni. Da oggi in poi dobbiamo prendere atto che l'articolo 18 della Costituzione si interpreta — e la legge fa valere questa interpretazione — nel senso che qualsiasi gruppo che eserciti pressioni sull'esercizio delle funzioni di enti pubblici o di organi costituzionali, se è gruppo segreto ai sensi dell'articolo 1, cade nella sfera di azione di questa legge.

Nè voglio toccare altri aspetti, pur rilevanti.

Rilevante è certamente l'emendamento che toglie al Governo il potere, in casi eccezionali, di sciogliere un'associazione segreta ed attribuisce all'autorità giudiziaria il potere di sospendere l'attività. Su tale emendamento devo manifestare due preoccupazioni. La prima preoccupazione sta in ciò: viene tolta al Governo la possibilità di intervenire con atti propri ove il bene pubblico lo richieda. E non vale l'istanza che il Governo può rivolgere al pubblico ministero perchè, come si sa, la mera istanza può essere disattesa dal pubblico ministero stesso. Temo che sotto questo aspetto abbiamo diminuito l'efficacia delle armi delle quali dispone la Repubblica.

La seconda preoccupazione è la seguente: devo contestare per onestà la validità della tesi che questo emendamento introdotto dalla Camera dei deputati sia più garantista del regime da noi previsto. Senatore Rastrelli, lei sa bene che il provvedimento del Governo sarebbe stato adottato con atto amministrativo, contro il quale, in base ai principi, chiunque avesse interesse avrebbe potuto ricorrere alla giurisdizione amministrativa. Qui invece noi abbiamo un potere di sospensione dell'associazione affidato all'autorità giudiziaria nel corso di un proces-

so. È un provvedimento di fronte al quale può reagire soltanto chi sia parte di quel processo, nonostante che la sospensione colpisca l'associazione in sé, con la conseguenza che manca la tutela giurisdizionale di una situazione soggettiva di chi in quel concreto processo non sia parte.

Fatte queste premesse, cioè constatato che le innovazioni non si sono mosse in un senso più garantista, devo dire che questi argomenti li esponemmo in Commissione e che le perplessità non furono di poco conto e largamente condivise. Tuttavia, senatore Berti, nè il relatore nè altri presentarono o preannunciarono alcun emendamento; anzi, fin dall'inizio della mia relazione introduttiva, dissi — e le forze politiche condivisero questa impostazione — ciò che ho detto poi nella relazione scritta: cioè che abbiamo constatato, onorevoli colleghi, come per la mancata attuazione dell'articolo 18 la Repubblica sia stata nel complesso disarmata di fronte al grave fenomeno della loggia P2. Abbiamo avuto la consapevolezza che, insistendo sul nostro punto di vista (almeno su questi due punti fondamentali) avremmo certamente ritardato l'approvazione della legge, probabilmente determinando un conflitto con l'altra Camera. A questo punto, onorevoli senatori, abbiamo superato le nostre perplessità, che sono gravi, nell'interesse della Repubblica, perchè non si può perdere un minuto in più nel dare allo Stato le armi appropriate per combattere questi fenomeni.

La legge approvata questa sera comparirà prestissimo nella *Gazzetta Ufficiale* ed entrerà in vigore. Si sappia che da questo momento in poi nuove associazioni segrete o ricostituzione di ex associazioni segrete cadranno sotto la gravità delle sanzioni penali. Certo questo non risolverà tutto. Il diritto non può risolvere tutto, e ben altro sforzo occorre da parte di tutta la società per eliminare certi cancri che si formano nel suo seno. E tuttavia, nonostante i suoi limiti, il diritto ha l'obbligo di intervenire.

È quel che facciamo con questa legge, che poi vuole essere la riprova, signor Presidente, di una considerazione di più alto respiro. A mio parere molte distorsioni si

sono verificate nel funzionamento complessivo della Repubblica, non perchè esse costituiscono effetto di norme costituzionali che occorra rivedere. Al contrario, si tratta di conseguenze di inattuazioni della nostra Costituzione. A distanza di tempo diamo ora attuazione all'articolo 18 della Costituzione. La Repubblica disporrà di armi adeguate per combattere gravi fenomeni eversivi. Vinciamo ogni perplessità nel nome di questo interesse supremo della Repubblica, approvando la legge così come ci è pervenuta dall'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**LOMBARDI**, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo, richiamando i suoi impegni programmatici, ha sempre sostenuto che la valenza politica della disposizione di scioglimento della legge P2 è di tale rilievo rispetto alla anomalia e alla pericolosità del fenomeno, da indurre a superare le perplessità che da varie parti sono state sollevate in ordine alla opportunità di altre disposizioni, soprattutto quelle concernenti la disciplina delle associazioni segrete.

Prendo atto con compiacimento che queste perplessità si sono andate diradando lungo il corso dell'iter legislativo e riconfermo, quindi, il punto di vista del Governo, unitamente alla raccomandazione al Senato di voler confortare la proposta di legge con il suo definitivo consenso.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Si dia lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**FILETTI**, *segretario*:

#### Art. 1.

Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'articolo 18 della Costitu-

zione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

**PRESIDENTE.** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**FILETTI**, *segretario*:

#### Art. 2.

Chiunque promuove o dirige un'associazione segreta, ai sensi dell'articolo 1, o svolge attività di proselitismo a favore della stessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La condanna importa la interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Chiunque partecipa ad un'associazione segreta è punito con la reclusione fino a due anni. La condanna importa l'interdizione per un anno dai pubblici uffici. La competenza a giudicare è del tribunale.

**PRESIDENTE.** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**FILETTI**, *segretario*:

#### Art. 3.

Qualora con sentenza irrevocabile sia accertata la costituzione di una associazione

segreta, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso, ne ordina con decreto lo scioglimento e dispone la confisca dei beni.

Il decreto di cui al comma precedente è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

In qualunque stato e grado del procedimento, qualora vi sia pericolo nel ritardo, il procuratore della Repubblica presso il giudice competente per il giudizio, anche su istanza del Governo, può richiedere che sia cautelativamente disposta la sospensione di ogni attività associativa.

Il provvedimento è adottato dal giudice competente per il giudizio, in camera di consiglio, in contraddittorio delle parti, entro dieci giorni dalla richiesta.

Avverso il provvedimento di cui al comma precedente è ammesso ricorso, anche per motivi di merito, alla Corte di cassazione, che decide, in camera di consiglio e in contraddittorio delle parti, entro dieci giorni dalla presentazione dei motivi del ricorso stesso. Il ricorso non sospende l'esecuzione del provvedimento impugnato.

Il Governo riferisce immediatamente alle Camere sulla presentazione dell'istanza prevista dal terzo comma.

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**F I L E T T I ,** segretario:

#### Art. 4.

I dipendenti pubblici, civili e militari, per i quali risulti, sulla base di concreti elementi, il fondato sospetto di appartenenza ad associazioni segrete ai sensi dell'articolo 1, possono essere sospesi dal servizio, valutati il grado di corresponsabilità nell'associazione, la posizione ricoperta dal dipendente nella propria amministrazione nonché l'eventualità che la perma-

nenza in servizio possa compromettere l'accertamento delle responsabilità del dipendente stesso.

Le amministrazioni competenti devono inviare immediatamente gli atti all'autorità giudiziaria e promuovere l'azione disciplinare nei confronti di tutti i soggetti di cui al comma precedente. Gli accertamenti istruttori sono svolti da chi esercita le funzioni di capo del personale nell'amministrazione di appartenenza.

Conclusi gli accertamenti, gli atti sono trasmessi ad una Commissione nominata, ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, composta:

da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, che la presiede, designato dal Presidente del Consiglio di Stato;

da un magistrato con qualifica non inferiore a quella di consigliere di cassazione, designato dal Primo Presidente della Corte di cassazione;

da un magistrato con qualifica non inferiore a quella di consigliere della Corte dei conti, designato dal Presidente della Corte dei conti;

da un magistrato militare, designato dal Ministro della difesa;

da due dirigenti generali, designati dal Presidente del Consiglio dei ministri;

da un professore ordinario di materie giuridiche nelle università, designato dal Ministro della pubblica istruzione.

La Commissione decide, con provvedimento motivato, il proscioglimento ovvero la sanzione da irrogare. Essa ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e si avvale dei suoi uffici.

Per lo svolgimento del procedimento disciplinare sia nel corso degli accertamenti istruttori che innanzi alla Commissione suddetta, si osservano, in quanto applicabili, le norme degli ordinamenti di rispettiva appartenenza degli inquisiti.

Le disposizioni di cui al secondo, terzo, quarto e quinto comma non si applicano nei confronti dei magistrati ordinari, amministrativi e militari. Restano ferme, nei con-



fronti degli stessi, le vigenti norme in materia di competenze e procedure disciplinari.

Ai dipendenti pubblici, civili e militari, riconosciuti responsabili di appartenere ad associazioni segrete, sono irrogate le sanzioni disciplinari previste dai rispettivi ordinamenti di appartenenza.

Le sanzioni debbono essere commisurate al grado di corresponsabilità del dipendente nell'associazione segreta, nonché alla posizione dal medesimo ricoperta nell'ordinamento di appartenenza in relazione alle funzioni esercitate.

La sospensione dal servizio, disposta ai sensi del primo comma, cessa di avere efficacia qualora, entro il termine di centotanta giorni dal relativo provvedimento, non sia stata esercitata l'azione penale ovvero non sia concluso il procedimento disciplinare.

Le disposizioni di cui al primo, ottavo e nono comma si applicano, altresì, ai dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica ed ai dipendenti di enti e società concessionari di pubblici servizi, riconosciuti responsabili di appartenere ad associazioni segrete. Per lo svolgimento del procedimento disciplinare e per le relative sanzioni si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dei rispettivi contratti ed accordi di lavoro.

I componenti degli organi di amministrazione e di controllo degli enti pubblici, compresi quelli che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica, degli enti e delle società concessionari di pubblici servizi, nonché delle società per azioni di interesse nazionale, dei quali risulti accertata l'appartenenza ad associazioni segrete ai sensi dell'articolo 1, possono essere revocati dagli organi competenti alla nomina. La revoca disposta ai sensi del presente comma si considera determinata da giusta causa.

Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano anche agli amministratori ed ai sindaci nominati ai sensi degli articoli 2458 e 2459 del codice civile.

Per i dipendenti delle regioni, per i soggetti indicati nei commi decimo, undicesi-

mo e dodicesimo, la cui nomina, proposta o designazione spetti ad organi regionali, nonché per i componenti degli organi di controllo o di amministrazione di società che, in forza di provvedimenti regionali, siano concessionari di pubblici servizi, le regioni provvedono ad emanare leggi nell'osservanza dei principi dell'ordinamento espressi nel presente articolo.

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 6 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**F I L E T T I ,** segretario:

**Art. 6.**

Sono abrogati gli articoli 209 e 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ed ogni altra disposizione in contrasto con la presente legge. Tuttavia le disposizioni del citato articolo 212 continuano ad applicarsi nei confronti di coloro che risultino avere aderito all'associazione di cui all'articolo 5 e comunque ai fatti compiuti prima dell'entrata in vigore della presente legge. In tal caso, le sanzioni debbono essere commisurate al grado di corresponsabilità del dipendente nell'associazione, nonché alla posizione ricoperta nell'ordinamento di appartenenza in relazione alle funzioni esercitate. Restano ferme le norme vigenti per quanto riguarda gli organi competenti all'accertamento delle responsabilità disciplinari.

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**M A N C I N O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Il voto favorevole del nostro Gruppo all'approvazione definitiva delle norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione non ci esime, signor Presidente, onorevoli ministri ed onorevoli colleghi, da alcune notazioni critiche al testo che stiamo per varare.

Lo slittamento a gennaio 1982 del voto definitivo dei due rami del Parlamento rende meno apprezzabili alcune soluzioni, che la drammaticità degli eventi a cavallo fra la primavera e l'estate del 1981 aveva imposto. Il Senato, a fronte della forte domanda di giustizia che saliva dal paese, diretta ad evitare ulteriori inquinamenti all'interno del nostro ordinamento — recidendo nodi gordiani che ne limitavano o ne annullavano il libero svolgimento delle corrette attività istituzionali — il Senato — dicevamo — fece tutto intero il suo dovere: approvò la legge nella seduta del 5 agosto scorso, dando una prova di sensibilità e la dimostrazione che si può legiferare anche senza ricorrere alla forma del decreto-legge.

Rispondendo con prontezza alle richieste del Governo di dare un segno concreto di volontà politica, il Senato confermò la legittimità del comportamento del presidente del Consiglio Forlani, il quale, benchè sollecitato da più parti e da più parti sottoposto a critiche perchè non adottava soluzioni d'urgenza, avviò correttamente la questione sui binari dei provvedimenti ordinari, che il senatore Spadolini ha successivamente difeso e confermato.

Ho fatto riferimento ai precedenti perchè restino agli atti di questo ramo del Parlamento una valutazione favorevole delle iniziative assunte e la dimostrazione *a posteriori* che non vi è stata soluzione di continuità fra il precedente e l'attuale Governo, anche in tema di risposta ai torbidi disegni della loggia P2.

Per sciogliere un'associazione che si scopre segreta non bastavano — nè bastano — maggioranze numeriche nè semplici anche se corrette valutazioni politiche, nè demagogici proclami di generiche condanne; occorre, ed occorre, dare attuazione all'ar-

ticolo 18 della Costituzione attraverso una rigorosa definizione delle società segrete, una precisazione degli elementi essenziali che ne consentano la individuazione, la conoscenza della finalità eversiva perseguita.

Ciò non era stato mai fatto dal legislatore e, pertanto, benchè di fronte alle clamorose scoperte di indebite interferenze sugli apparati statali e parastatali, tutto era reso più difficile, al Governo ed al Parlamento.

Non sfugge all'attenzione degli onorevoli colleghi che la libertà di associazione è il fondamento stesso della democrazia e che ogni compressione dello spazio dal Costituente ad essa assegnato costituisce un duro colpo all'ordinamento quale voluto dai nostri Padri e come articolatosi in questi difficili anni di vita democratica.

Fosse stato indifferente introdurre discipline anche peculiari agli interessi contingenti del paese, senza, cioè, alterare i tratti essenziali della nostra democrazia, avremmo, probabilmente, avuto meno scioperi nei servizi pubblici, meno assenteismo negli uffici, meno forze politiche nel panorama parlamentare, ma avremmo certamente avuto meno pluralismo e meno libertà.

Gelosi di questo nostro ordinamento, che denuncia difficoltà di funzionamento, ma presenta ricchezza di varietà istituzionali, che non ho esitato, in altre circostanze, a giudicare fra le più interessanti novità delle democrazie occidentali, avevamo in Senato costruito una fattispecie dell'associazione segreta attraverso i combinati dati dell'elemento obiettivo della segretezza e dello scopo perverso. In sostanza, il Senato aveva vietato le sole associazioni segrete svolgenti attività diretta ad interferire sul corretto funzionamento dei pubblici poteri, ma non tutte le associazioni segrete.

Con la soppressione da parte della Camera dell'aggettivo corretto, c'è stata una chiara inversione di tendenza: tutte le associazioni segrete che interferiscono sul funzionamento degli organi costituzionali sono vietate, anche quando l'interferenza sia rivolta a fare meglio funzionare, ad esempio, la pubblica amministrazione.

Chiara, perciò, risulta l'estensione dell'area della criminalizzazione; l'azione poli-

tica deve essere svolta alla luce del sole, anche quella di gruppi che agiscono all'interno di una organizzazione che segreta non è.

Esprimiamo i nostri dubbi sulla legittimità costituzionale di una siffatta disciplina.

La Camera dei deputati, *melius re per-pensa*, ha sottratto al Governo il potere di scioglimento delle associazioni segrete nei casi straordinari di urgenza e di necessità: l'attribuzione di siffatto potere all'autorità giudiziaria appare una soluzione più garantista e, pertanto, da condividersi.

Resta, epperò, strano che, dopo avere affermato la competenza dell'autorità giudiziaria, non ci si sia resi conto che lo scioglimento, con legge, della P2, a questo punto, sarebbe risultata soluzione innaturale e contraddittoria: non deve sfuggire al Parlamento la circostanza che gli elementi probatori del carattere di segretezza e di eversione sono desunti da un rapporto di natura amministrativa, che è, poi, l'unico dato ufficiale, quello dei tre saggi.

Sarebbe stato più coerente fare valutare al magistrato l'attività della loggia P2 con l'adozione di tutte le misure cautelari così come previste dall'articolo 3.

Ritardi non ve ne sarebbero stati, ma la soluzione sarebbe apparsa ineccepibile.

Alla stregua di considerazioni politiche più generali, già fatte dal nostro Gruppo in sede di dibattito in Commissione affari costituzionali, è stata preferita anche da noi la strada dell'approvazione, senza, epperò, rinunciare al diritto di manifestare le perplessità che avanti abbiamo esposto e che sono cadute fra la indifferenza degli altri Gruppi.

Abbiamo anche personalmente dichiarato tutta la nostra intransigenza di fronte ad episodi oscuri, ad intrecci criminosi, a condizionamenti perversi del nostro vivere democratico, ad opera di una loggia massonica, che, debordando dalle finalità proprie della massoneria, si era trasformata in una organizzazione eversiva: ribadiamo questo giudizio di condanna in questa sede, confermando il voto favorevole del nostro Gruppo all'approvazione del disegno di legge. Le riserve espresse non intaccano il giudizio complessivo. Grazie. (*Applausi dal centro*).

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Io devo confermare qui, credo, il mio pressochè unico, isolato voto contrario a questo provvedimento. Alcune delle modifiche apportate dalla Camera, per esempio quella che elimina il potere di intervento del Governo per casi di straordinaria necessità ed urgenza (un altro caso di straordinaria necessità ed urgenza oltre quello dei decreti-legge), io le ritengo migliorative del testo approvato dal Senato e questo in polemica — non ho alcuna esitazione a dirlo — col collega Bonifacio.

Ma è per motivi politici che sono contrario a questo provvedimento, perchè intendo denunciare la vergognosa presa in giro che questo provvedimento costituisce. Adesso il collega Mancino ha parlato della confermata intransigenza. Noi sciogliamo in un articolo di questo provvedimento di legge una P2 che in parte, clamorosamente, in questi giorni dimostra di essere più viva che mai e comunque intorno alla quale sono in atto le più evidenti manovre tendenti ad assicurare una successione che ha lo stesso segno della P2. Allora la cosa che sento di dover denunciare è che questo provvedimento è una cortina fumogena, dietro la quale il Parlamento corre il rischio di nascondersi fino a perdere di vista l'obiettivo che con questo provvedimento pretende di colpire.

Si scioglie la P2, si legifera in maniera discutibile per il futuro delle associazioni segrete, quasi fingendo di ignorare, di dimenticare che Calvi qualcosa con la P2 avrà pur avuto a che fare. E vediamo che questa P2 disciolta non impedisce che intorno a Calvi fiorisca una nuova sistemazione di potere, una nuova spartizione del potere nel Banco ambrosiano. De Benedetti oggi siede non so se alla sinistra o alla destra del potente banchiere amico di Gelli e di Ortolani e pare che, non so se a destra o a sinistra, si accinga a sedere, sempre a fianco dello stesso sempre più potente banchiere, nonostante le vostre leggi, i vostri scioglimenti, anche il finanziario Bagnasco, un altro finanziere in corsa, non so se insieme o in con-

correnza con Cabassi, per assicurarsi la successione dell'impero Rizzoli.

Sono veramente avvilito, perchè ho l'impressione che, nonostante il lavoro della Commissione di inchiesta che è stata l'unica cosa seria che abbiamo fatto, ma troppo tardiva — abbiamo atteso mesi per insediare — e che consentirà di gettare fasci di luce su ciò che realmente è stata la P2 e su ciò che realmente accade intorno alla successione della P2, le forze politiche nel loro complesso e il Parlamento nel suo complesso stiano perdendo un'occasione di rinnovamento nella vita pubblica, civile e morale del paese.

Ho ascoltato con speranza, durante le ultime elezioni amministrative, il segretario del Partito socialista italiano dire alcune cose sulla P2, parlare di intransigenza sulla P2. Avevo sentito con interesse, attenzione e speranza Bettino Craxi dire alcune cose alla Camera dei deputati al momento della fiducia al Governo Spadolini e poi, pochi mesi dopo, abbiamo letto su alcuni organi di stampa e sentito da alcuni *leaders* di partito presentare gli uomini della P2 quasi come difensori delle libertà civili. Parlamentari adulti e vaccinati che certamente sapevano da anni cosa era la P2, che non potevano essere considerati ingenui da truffare, sono stati protetti e mantenuti ai loro posti con una situazione di omertà vergognosa e rispetto alla quale, poichè ci sono troppi interessi in gioco — « Corriere della sera », Rizzoli, le banche di Calvi —, la stessa tenuta delle opposizioni è insufficiente, inadeguata, la lotta politica è insufficiente e inadeguata.

Questo provvedimento non migliora le condizioni di questa lotta politica, demonizzando una P2 che il paese non capisce più cosa sia. Adesso poi, che è intervenuta la RAI-TV si capisce ancora meno. Infatti nella TV di regime abbiamo visto presentato — non smetterò mai di denunciare che i Willy De Luca e i suoi uomini sono veri *killers* della democrazia — Gelli accanto a Garibaldi ed a Zanardelli. Siamo a posto: la gente penserà sempre di più che la P2 è benemerita del paese, un paese in cui Spadolini e Craxi sono in gara per chi è più cultore delle memorie e delle reliquie di Gari-

baldi, un paese in cui tradizionalmente si può parlare male di tutto tranne che di Garibaldi. E Gelli viene presentato accanto a Garibaldi, quasi come il successore legittimo, il pronipote politico di Garibaldi.

La mia impressione è che perfino le opposizioni, dati gli interessi in gioco — le manovre politiche e sindacali di Tassan Din, la successione del « Corriere della sera », lo stesso Banco ambrosiano con ciò che rappresenta nell'economia italiana — abbiano perso mordente e perfino chiarezza e lucidità di analisi. Per non parlare poi del segretario della Democrazia cristiana. Ho iniziato il mio mestiere di giornalista sapendo benissimo chi era Ortolani e come me lo sapevano tutti coloro che facevano giornalismo e vita politica a Roma: era un massone che frequentava cardinali e non ci si spiegava come mai un uomo da tutti stimato come rinnovatore conciliare, qual era il cardinale Lercaro, potesse avere un uomo di fiducia in Ortolani.

Abbiamo documentato molto prima della P2 che cosa si svolgeva all'interno della P2. Ricordo qui alcune interpellanze in cui ricostruivo minuziosamente — cosa che del resto hanno fatto i miei colleghi alla Camera Teodori e Roccella — l'ingresso di Ortolani al « Corriere della sera » già nel 1975 come rappresentante di interessi multinazionali rappresentanti dalla P2. Solo il segretario della Democrazia cristiana frequentava questo Ortolani e poteva avere il suo numero di telefono, fingendo di non sapere chi fosse o da dove venisse. Ma a chi volete far credere tutto questo? Piccoli non conosce neppure Paziienza, suo accompagnatore a Washington?

Questa legge è solo un'operazione di pulizia apparente, come quando ci si puliscono le mani in certi riti per simboleggiare il lavaggio morale della propria anima. Questa legge sulle associazioni segrete e sul loro scioglimento è uno di questi lavacri rituali. Approvando questa legge simbolicamente ritenete di mettervi a posto, con Labriola che rimane al suo posto, con qualcuno — qualche socialista — che si affrettava a dire che le testimonianze rese in Commissione sulla sua appartenenza alla P2 sono solo illazioni; con gli avvertimenti mafiosi

di Salvini a Lagorio. Questo è il rinnovamento socialista. Comprendo perchè il partito che si presentava alle elezioni amministrative con tanta sicurezza ed intransigenza morale e si esprimeva nel dibattito sulla fiducia, con le chiare parole di Bettino Craxi, ora annaspi, perchè, navigando in queste acque con il suo partito, Craxi non può non essere vittima di questo tipo di avvertimenti mafiosi. Certo Lagorio non viene dal nulla; viene da una certa Firenze in cui i suoi destini si sono incrociati con quelli di Salvini e con quelli di Gelli, in cui il ruolo della massoneria non può essere disgiunto, come dimostra tutta la storia della massoneria degli ultimi 20 anni, da quello della P2 che è un braccio, uno strumento della massoneria italiana e internazionale, non ne è una degenerazione, senatore Mancino. Possibile che perfino il collega Mancino si preoccupi di dire che la P2 è una degenerazione della massoneria? Ma vogliamo scherzare? Questi personaggi sono stati per anni mandatarî della massoneria americana o israeliana! Sono mandatarî potenti. Ma come, avevano intorno a loro il vertice dei servizi segreti e degli stati maggiori militari italiani e, poverini, erano solo dei « degenerati », erano solo dei piccoli truffatori? Ma scherziamo? Credo che questa legge sia una presa in giro del paese, ma purtroppo ho paura, caro collega Mancino, che sia una presa in giro anche di noi stessi, di voi stessi quando l'approvate; che Mancino prenda in giro se stesso quando dice certe cose e credo che le dica in buona fede: ma chi prende in giro? Credo che Bonifacio prenda in giro se stesso quando dice certe cose.

B O N I F A C I O , *relatore*. Quali?

S P A D A C C I A . Quelle appunto secondo le quali l'approvazione di questa legge è un fatto importante. Quale fatto importante? I fatti importanti sono ciò che accade intorno alla successione del « Corriere della sera » ed il rafforzamento a cui assistiamo della P2 e dei capi della P2 e dei successori della P2 che già sono all'opera. (*Interruzione del relatore, senatore Bonifacio*). Ma non hanno bisogno di ricostituirla! Non l'hai sciolta e non hai il potere di scio-

glierla, legge o non legge, perchè è con la lotta politica, solo con la lotta politica che la si può sciogliere; è con il coraggio politico di prendere certe decisioni; è con il coraggio politico di buttare a mare certi uomini, di troncane certi legami. Questo coraggio vi manca, non dico te personalmente, collega Bonifacio, che lo avresti, non dico neppure te, collega Mancino, e neppure molti dei compagni socialisti che sono qui che hanno fra loro anche al Senato alcuni della P2 e lo sanno. È dovuto intervenire Pertini per ricordarli e per isolarli. Bisogna avere il coraggio di dircele queste cose: non possiamo compiere dei riti di questo genere e ci laviamo le mani e pensiamo che ci laviamo delle P2 e delle massonerie.

E come all'ombra dei De Lorenzo sconfitti nascevano i Miceli, all'ombra degli Allovena coltivati dai Mattei e dai Cefis nascevano le P2, si creavano i nuovi poteri e non avevate la capacità di vederli, così oggi non avrete la capacità di vedere le P1, le P3 e state facendo un'opera complessiva per cui, è vero, massoni influenti possono dire: « per carità non siamo in crisi, ci arrivano fior di domande di affiliazione », perchè tutto il comportamento di questa classe politica ha lasciato credere in questi mesi che ci sia bisogno di massonerie, di logge più o meno segrete, più o meno coperte, per amministrare e gestire il potere nel nostro paese.

G U A L T I E R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi repubblicani concordiamo pienamente con il Presidente della Repubblica in due sue valutazioni: concordiamo sulla pericolosità del terrorismo e sulle sue connessioni internazionali ai fini di destabilizzazione dell'Italia, paese di frontiera; e concordiamo sulla pericolosità, e non solo sull'immoralità, dell'associazione P2 e la sua connessione con gli stessi fini di destabilizzazione interna del paese.

Ecco perchè abbiamo messo tanta forza nel volere e nel varare i due provvedimenti

che riguardano l'associazione massonica P2: quello sull'istituzione della Commissione di inchiesta e quello sullo scioglimento dell'associazione e sui provvedimenti per vigilare sulla sua eventuale rifondazione. Siamo convinti che a tutt'oggi siamo riusciti solo ad intaccare una parte della connessione criminale, la minore. È tuttora operante la parte più pericolosa, con una intatta, enorme capacità di inquinamento, di avvelenamento, di potenziale criminale. Occorrerà molto tempo ancora per liberarcene, per liberare le istituzioni dal marcio ed anche dal solo sospetto, perchè la P2, onorevoli colleghi, ha tolto agli italiani, tra le altre cose, la fiducia in istituzioni che devono essere al di sopra di ogni sospetto: la pubblica amministrazione, la stampa di informazione, le stesse forze armate, gli stessi servizi segreti. E questo è il peggiore servizio che è stato reso al paese. Persino l'amicizia è stata intaccata, persino i grandi principi religiosi, con i doppi giuramenti di fedeltà, prova comunque di slealtà verso il giuramento principale.

Ecco perchè abbiamo messo tanta forza nel predisporre questi strumenti giuridici che consideriamo importanti, ma che ora dobbiamo adoperare, una volta votati, e non abbandonare, perchè le leggi si possono anche abbandonare. In questo senso, con questa speranza ma anche con questa volontà di adoperare gli strumenti che abbiamo votato (e uno di questi è già in piena attività, la Commissione di inchiesta sulla P2), noi repubblicani votiamo questa sera il provvedimento che ci viene proposto e che sanziona definitivamente lo scioglimento della loggia P2. (*Applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### **Sull'assassinio di due carabinieri a Siena**

P R E S I D E N T E . Questa mattina a mezzogiorno a pochi chilometri da Siena, due giovani tutori dell'ordine sono stati

uccisi nell'adempimento del loro dovere: si tratta dei carabinieri Giuseppe Savastano, di 21 anni, da Bolsena ed Enzo Tarzilli, di 20 anni, da Belvedere Ostrense.

Sicuro d'interpretare il pensiero di tutti i senatori, la Presidenza dell'Assemblea ribadisce la ferma condanna di questo ennesimo atto criminale, s'inchina commossa davanti al sacrificio dei due carabinieri ed esprime alle loro famiglie ed all'Arma benemerita sentimenti di profondo cordoglio.

D A R I D A , *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D A R I D A , *ministro di grazia e giustizia*. A nome del Governo mi associo alle sue dichiarazioni e confermo il nostro fermo intendimento di proseguire decisamente e tenacemente nell'impegno di stroncare il terrorismo e restituire l'Italia alla piena serenità e normalità della vita democratica. In questo il Governo conta sulla solidarietà del Parlamento per tutte le iniziative — anche quelle che sono attualmente in corso d'esame da parte delle Assemblee legislative — volte a far sì che la pace sociale venga ristabilita.

Esprimo la più viva partecipazione del Governo all'Arma dei carabinieri che come sempre dona, al servizio della libertà e della legge, il suo alto contributo di sangue.

#### **Ripresa della discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1706**

P R E S I D E N T E . Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 1706. Do al parola al relatore perchè ci riferisca in ordine ai lavori testè compiuti dalla 12ª Commissione e alle determinazioni prese.

P I T T E L L A , *relatore*. Signor Presidente, la 12ª Commissione si è immediatamente riunita per valutare l'emendamento presentato in Aula, tendente a ripristinare il testo del decreto-legge n. 660, presentato dal Governo per la conversione alla Camera

dei deputati. Dopo un dibattito sereno la Commissione, con voto favorevole di tutte le forze politiche presenti e con l'opposizione del senatore Mitrotti del Movimento sociale-Destra nazionale, mi ha dato mandato di richiedere un congruo periodo di tempo per l'approfondimento della discussione e per la valutazione di ogni implicazione affiorata negli interventi fatti sia in Aula che in Commissione stessa.

**A L T I S S I M O**, *ministro della sanità*.  
Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**A L T I S S I M O**, *ministro della sanità*.  
Signor Presidente, il Governo è favorevole alla richiesta della Commissione sanità per l'approfondimento ulteriore dei problemi emersi e in Aula e in Commissione e, rendendosi conto dei tempi di scadenza del disegno di legge di conversione del decreto, adotterà i provvedimenti resi necessari dalla nuova situazione che si verrà a determinare con l'allungamento dei tempi richiesti per questo ulteriore approfondimento.

**P R E S I D E N T E**. Non facendosi osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione si intende accolta.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso » (1603) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso », già approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ferrucci.  
Ne ha facoltà.

**F E R R U C C I**. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il di-

segno di legge al nostro esame riguarda la costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso d'Italia.

Non spenderò molte parole per sottolineare l'importanza della nuova struttura di cui si vuole dotare l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Dirò soltanto che nuovi spazi, con la realizzazione di questo laboratorio, potranno aprirsi per la ricerca italiana. « La struttura tende di fatto » — come ha precisato il relatore, senatore Vincelli — « ad ampliare le possibilità di studio e sperimentazione della fisica nucleare e si affiancherà al laboratorio, già funzionante, sistemato sotto il monte Bianco, e che non è più sufficiente per ulteriori e più avanzati esperimenti »

Non possiamo non essere soddisfatti, soprattutto conoscendo i ritardi della nostra ricerca scientifica dovuti alla mancanza di una seria politica in questo campo. Certo, la scelta che oggi si compie con il disegno di legge in discussione non può da sola far fronte ai ritardi accumulati, ma offre certamente nuove possibilità.

In particolare il nuovo impianto, una volta realizzato, potrà dare un impulso alle attività di studio e di ricerca in settori a tecnologia avanzata nella stessa regione abruzzese.

Si tratta ora di mettere l'Istituto di fisica nucleare in condizioni di disporre al più presto possibile di questa struttura che, per l'importo di 20 miliardi, verrà realizzata dall'ANAS.

La soluzione del problema avrà indubbiamente anche qualche positivo risvolto occupazionale, insieme all'auspicato completamento dell'autostrada dall'uscita del traforo del Gran Sasso sino a Villa Vomano nelle due corsie progettate. Verrà così portata a termine un'opera di gigantesche proporzioni — la costruzione del traforo del Gran Sasso — che tanto ha fatto parlare di sé: opera discutibile nel momento in cui fu concepita, stante la ingente spesa che si è dovuta e si dovrà affrontare, ma che proprio per questo oggi è necessario completare se non si vogliono annullare i sacrifici già compiuti.

Occorre quindi assicurare il completamento dell'autostrada in due corsie dall'uscita

del traforo del Gran Sasso sino alle vicinanze di Teramo e precisamente in contrada Villa Vomano. La costruzione del progettato laboratorio di fisica nucleare consentirà inoltre di utilizzare ulteriormente, per finalità di interesse generale, un'opera di grande impegno quale il traforo del Gran Sasso.

Per quanto riguarda le perplessità di ordine procedurale circa l'affidamento dei lavori del laboratorio all'impresa esecutrice dei lavori del traforo, ci sembra che la decisione proposta garantisca la rapidità dell'esecuzione di questo manufatto essendo il cantiere già in opera. Ciò consentirà inoltre all'ANAS di realizzare economia di spesa e condizioni più vantaggiose per la pubblica amministrazione, in applicazione della legislazione vigente. Se esiste un problema di interferenza dei lavori per la costruzione di questo laboratorio con i lavori del traforo, toccherà all'ANAS risolverlo sul piano tecnico per assicurare la regolarità del traffico del traforo nel momento in cui verrà posto in esercizio.

Il Gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge n. 1603 che stiamo esaminando.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Accili. Ne ha facoltà.

**A C C I L I .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, poc'anzi il senatore Ferrucci, parlando a proposito della galleria del Gran Sasso, si è espresso così: questa galleria che ha fatto tanto parlare di sé. Il che, per la verità, è vero. Soprattutto da parte della stampa del Nord, nel momento in cui l'opera veniva posta all'attenzione della pubblica opinione, si è sollevata una bufera polemica contro coloro che avevano intrapreso l'opera. Ma ci si dimenticava, nello stesso istante, che, mentre alcune regioni del Nord erano abbondantemente dotate di una sorta di ragnatela tra strade, autostrade e strade ferrate, per il Mezzogiorno e per il Sud poco era stato realizzato in questo senso.

Si trattava in sostanza di restituire ad una regione la capacità di essere a contatto con le parti interessate delle singole province.

In sostanza c'era una provincia che non aveva la possibilità di poter comunicare con le altre province stando in mezzo questo massiccio notevole che è il Gran Sasso d'Italia, il quale per la verità per essere perforato richiedeva uno sforzo assai notevole. Quello che è grave, però, è che il traforo sia costato anche delle vite umane: ben cinque operai sono morti. Ma durante la realizzazione dell'opera si sono create due condizioni che, nonostante i sondaggi fatti al momento in cui l'opera è stata iniziata, non erano state preventivate.

Si tratta di questo: durante l'ultima parte della realizzazione dell'opera sono venute fuori delle falde acquifere, le quali hanno sostanzialmente impedito una prosecuzione spedita dei lavori. Si è dovuto procedere a lavori aggiuntivi, si sono dovute imbrigliare queste falde, però queste acque che sgorgavano a grossa velocità e con volume considerevole sono state successivamente incanalate, talchè oggi tanto il versante aquilano quanto il versante teramano potranno fruire di questo elemento potabile nuovo.

Poi si è aggiunto un altro fatto positivo: all'interno della galleria si è diviso di mettere in moto questo laboratorio di fisica nucleare.

Debbo fare una brevissima digressione perchè altrimenti non si capisce perchè questo laboratorio sia stato sistemato nella galleria del Gran Sasso d'Italia. Questo laboratorio ha la sua ragione di esistere anche in considerazione del fatto che un laboratorio analogo esiste già nelle viscere del Monte Bianco, anche là approfittando del fatto che esiste una galleria stradale. Gli scienziati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati si occupano essenzialmente del problema di stabilire quanto vive una particella fondamentale della materia, cioè il protone.

Si sa che ogni forma di materia che può dare vita tanto ad una pietra quanto ad un corpo umano contiene un nucleo formato da protoni e neutroni con attorno in circolo uno o più elettroni. Ora queste particelle, ritenute in passato fondamentali, sono esse pure composte da altre particelle, talchè gli stessi scienziati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare hanno fatto dei passi



avanti introducendo questo tipo di studi anche al Centro europeo di scienze nucleari di Ginevra.

Dice il professor Scrimaglio che dirige l'Istituto di Frascati, che la stabilità del protone è molto importante per la verifica delle teorie più avanzate sulle forze fondamentali della natura: la stabilità del protone serve a tenere insieme gli atomi, ma anche stelle e pianeti. Si tratta di scoprire, in sostanza, il decadimento del protone. E questo si può fare soltanto controllando una vasta massa di materia. E allora per poterla controllare ecco che si ricorre ad una sorta di esperimento che è fondamentale e che per la prima volta è stato introdotto nel nostro paese e rappresenta una conquista di altissimo rilievo scientifico.

In sostanza, nelle viscere del Gran Sasso si va a depositare un enorme cubo con un lato di 20 metri, con un peso di 10 tonnellate e con 16 milioni, all'interno, di cellette. Questo per stabilire il decadimento della materia. Il punto in cui viene collocato ha al di sopra una zona protettiva di roccia di 1.400 metri e coincide ad occhio e croce con la frazione Intermesoli al di sopra della montagna.

Attraverso questo grosso fatto scientifico si possono registrare cinque o dieci decadimenti all'anno, il che significa che in un anno il laboratorio ha la possibilità di poter stabilire come questi protoni si decompongono, cioè, come si dice in termini tecnici, come si determini il collasso della materia. A questo tipo di esperimento scientifico sono interessati soprattutto i giapponesi, i cinesi, i canadesi e la maggior parte dei paesi europei; talchè all'interno di questo laboratorio saranno chiamati, quali esperti, quali scienziati, rappresentanti un po' di tutte le parti del mondo ed esso rappresenta obiettivamente una conquista per la scienza e anche per coloro i quali (si fa riferimento, nel caso specifico, agli scienziati del centro di Frascati) hanno intrapreso l'iniziativa.

Per poter condurre a termine questa operazione, sono indispensabili due anni e, come diceva il collega Ferrucci, la parte esecutiva è affidata all'ANAS che si rivolge a coloro che stanno già operando nelle viscere del Gran Sasso per la realizzazione del-

l'opera. Quello che è importante constatare a questo punto è che la realizzazione dell'opera non contrasta con le iniziative che sono in essere in questo momento e quindi nemmeno in futuro sarà elemento di inciampo o di fastidio, perchè lo scorrimento sul piano autostradale avverrà indipendentemente da questo laboratorio che sarà stato costruito all'interno del Gran Sasso.

Ho detto queste cose per una ragione molto semplice: intorno a questa faccenda erano nate delle preoccupazioni o comunque delle illazioni. Si era detto che questo laboratorio di fisica nucleare fosse l'anticamera di chi sa quale diabolica costruzione di natura nucleare. Si tratta invece di stabilire le azioni e le reazioni di alcuni elementi fondamentali della materia che non hanno niente in comune con esperimenti di carattere nucleare. Quindi quanti hanno sostenuto questo punto di vista sono assolutamente al di fuori della realtà, e le popolazioni possono stare assolutamente tranquille perchè non c'è nessun documento per la pubblica incolumità.

A questo punto bisogna dire che il nostro paese dispone di un laboratorio che pare sia una sorta di controfigura rispetto a quello esistente nel Monte Bianco, il quale, pur ubicato ad una profondità di 5.000 metri (rispetto ai 1.600 metri dove sarà ubicato oggi quello al Gran Sasso d'Italia), sebbene ottimo sotto il profilo della ricerca scientifica, non consente importanti esperimenti a causa delle sue ridotte dimensioni. Peraltro, questo laboratorio del Monte Bianco non è suscettibile di ampliamento se non a costi assolutamente antieconomici. È vero che esistono anche altri tipi di impianti; è verissimo, per esempio, che negli Stati Uniti questi impianti vengono realizzati utilizzando le miniere di sale.

È stata anche presa in considerazione in questo senso la costruzione della galleria del Frejus, però, attraverso gli esami che sono stati compiuti della superficie protettiva, cioè la permeabilità, la porosità e la densità della roccia, pur essendo concordi i due Governi, sia il Governo italiano che quello francese, perchè si tentasse un esperimento del genere, alla fine lo stesso Governo francese ha abbandonato l'impresa a

favore della soluzione del Gran Sasso d'Italia perchè sotto questo profilo dava maggiori garanzie.

In sostanza perchè sotto la galleria? Perchè i raggi cosmici non possono penetrare appunto per lo spessore della roccia e quindi lasciano impregiudicato il problema degli esperimenti e dello studio del decadimento della materia. Questo è il concetto fondamentale. Oltre a queste considerazioni, va detto che così l'Italia ha la possibilità di realizzare nel proprio territorio un laboratorio che sarebbe per finalità scientifiche e per dimensioni il più vasto del mondo per lo studio della stabilità della materia. L'opera è altamente apprezzata dalla comunità dei fisici sia nazionali che internazionali, e la realizzazione in oggetto è in grado di richiamare in Italia un flusso consistente di ricercatori di livello internazionale nonchè un flusso di finanziamenti di cui beneficerà il paese e la regione Abruzzo in particolare. La presenza inoltre nella regione di una attività di alta qualificazione scientifica indurrà anche un afflusso di tecnologie estremamente avanzate, in particolare nel campo dell'elettronica e del calcolo automatico, che indubbiamente contribuiranno a determinare un'evoluzione fortemente positiva in senso qualitativo del livello occupazionale.

Aggiungo, per concludere, che mentre la spesa che si accolla nel caso specifico il Ministero dei lavori pubblici è intorno ai 20 miliardi (e non si sa se saranno bastevoli fino in fondo, anche perchè si tratterà di ricorrere a materiali particolari rispetto a quelli che vengono impiegati comunemente), le attrezzature all'interno del laboratorio andranno direttamente a pesare sull'Istituto nazionale delle ricerche e quindi la spesa sarà ancora più accentuata. Comunque si tratta di un fatto di importanza non soltanto nazionale e il Parlamento, approvando questo provvedimento, renderà un grosso servizio al nostro paese anche sul piano occupazionale.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore che invito anche a svolgere l'ordine del giorno pre-

sentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I , segretario:**

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 1603 riguardante la realizzazione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso,

raccomanda al Governo di impartire le opportune disposizioni affinché l'ANAS provveda alla realizzazione dell'opera in questione secondo le caratteristiche indicate dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, in modo da poter corrispondere alle esigenze dell'attività scientifica ed offrire condizioni minime di *comfort* ai ricercatori.

9. 1603. 1

**V I N C E L L I , relatore.** Solo per ringraziare i senatori Accili e Ferrucci, avendo riscontrato anche in questa sede, come è avvenuto in Commissione, ampie convergenze su un disegno di legge di cui c'è notevole attesa nel campo scientifico sia in Italia che all'estero.

Desidero illustrare brevemente l'ordine del giorno che, a nome della Commissione, ho avuto l'onore di presentare. È una raccomandazione al Governo per raccordare la realizzazione dell'opera con le esigenze dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

**N I C O L A Z Z I , ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a ricordare che il laboratorio è stato richiesto dall'Istituto nazionale di fisica nucleare. La costruzione è un'opera vivamente attesa e desta molte attenzioni soprattutto nel campo internazionale.

Essa costituirà un manufatto unico nel suo genere che darà lustro al nostro paese nel settore nucleare. La scelta del Gran Sasso, come si è poco fa ricordato, è stata in un certo senso obbligata in quanto si è dovuta individuare un'apposita località nella galleria che avesse al di sopra uno schermo cosmico di circa 1.400 metri.

Nel provvedimento è previsto che l'opera sia eseguita a cura dell'ANAS che ha già la gestione dei lavori in galleria, in modo da non creare interferenze con le opere stradali che dovranno essere eseguite.

Voglio ricordare che quest'opera consente di utilizzare opere, mezzi e tecniche che già esistono nel luogo e che essa desterà l'apprezzamento in campo scientifico di molte nazioni. Mi dichiaro d'accordo, e quindi accolgo l'ordine del giorno che è stato illustrato dal relatore.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Vincelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**V I N C E L L I ,** relatore. Non insisto.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I ,** segretario:

**Art. 1.**

L'Azienda nazionale autonoma delle strade è autorizzata, nel limite di venti miliardi di lire, a realizzare nella galleria del Gran Sasso dell'autostrada L'Aquila-Villa Vomano, un manufatto da adibire a sede di un laboratorio di fisica nucleare.

Per consentire la più rapida realizzazione dei lavori, l'ANAS può affidarne l'esecuzione alle stesse imprese esecutrici delle opere civili e degli impianti della galleria, in applicazione dell'articolo 5, primo comma, lettere b) e c), ed ultimo comma della legge 8 agosto 1977, n. 584.

Completata l'opera, l'ANAS consegnerà il manufatto in uso all'Istituto nazionale di fisica nucleare, di cui all'articolo 25 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, che provvederà con propri fondi all'attrezzatura, alla gestione ed alla sperimentazione.

Alla spesa di cui al precedente comma si applicano le disposizioni dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106, così come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1979,

n. 661, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 32.

Per l'espletamento delle attività di cui alla presente legge, il direttore generale dell'ANAS si avvale del parere della Commissione tecnico-finanziaria costituita in applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106, e può utilizzare il personale assunto ai sensi dell'articolo 6 del decreto stesso.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

All'onere di lire 20 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 527 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle strade per l'anno finanziario 1981.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Per lo svolgimento di interrogazioni**

**S C E V A R O L L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S C E V A R O L L I .** Signor Presidente, nell'ottobre dell'anno scorso ho presentato una interrogazione al Governo, la numero 4-02296, per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare per risolvere la grave situazione che si andava creando nei cantieri di lavoro per la costruzione delle centrali termo-elettriche nella mia provincia, in quel di Sermida, e nelle varie zone del paese; situazione grave, sia dal punto di

vista occupazionale che dei tempi di costruzione degli impianti.

Poichè a tutt'oggi il Governo non ha ancora risposto e la situazione si è andata ulteriormente aggravando, anche per l'intenzione, che l'Enel avrebbe manifestato, di ridurre drasticamente i programmi di costruzione degli impianti, mi permetto di chiederle, signor Presidente, di sollecitare il Governo a rispondere. Mi permetto altresì di chiederle che la risposta sia orale, anzichè scritta, in Aula o nella Commissione competente.

**P R E S I D E N T E .** Assicuro il senatore Scevarolli che la Presidenza provvederà, nelle forme dovute, a sollecitare quanto richiesto.

**U R B A N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**U R B A N I .** Signor Presidente, un anno fa ha avuto luogo a Savona un convegno nazionale organizzato dal sindacato autonomo degli insegnanti secondo le procedure previste e con l'esonero dal servizio concesso agli stessi dal Ministero della pubblica istruzione. Tale convegno si è poi manifestato come un'iniziativa molto discutibile di propaganda non solo politica, ma anche commerciale ed editoriale.

A suo tempo scrissi una lettera al Ministro che non mi diede risposta. Successivamente ho presentato l'interrogazione 3-01479 che giace ormai da parecchi mesi, nonostante le sollecitazioni che ho fatto attraverso gli uffici. A questo punto chiedo alla Presidenza di ottenere l'immediata risposta a questa interrogazione, sottolineando che il Governo non può, specie quando è in difficoltà, risolvere i problemi tacendo.

**P R E S I D E N T E .** Informo il senatore Urbani che risulta che il Governo dichiara di essere pronto a rispondere e che l'interrogazione sollecitata sarà pertanto posta all'ordine del giorno di una prossima seduta.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione e assegnazione**

**P R E S I D E N T E .** È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei trasporti:*

« Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930 » (1724).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione.

#### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

**P R E S I D E N T E .** Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) è stato deferito in sede redigente alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

« Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione della direttiva della Comunità economica europea n. 80/767 del 22 luglio 1980 » (1601).

Su richiesta della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

**PASTORINO ed altri.** — « Ulteriore proroga del termine relativo alle espropriazioni ed all'esecuzione delle opere di sistemazione dell'ex promontorio di San Benigno in Genova di cui alla legge 10 maggio 1970, n. 326, di integrazione alle disposizioni del regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 321, convertito in legge 29 dicembre 1927, n. 2693/333, nonchè alle correlative disposizioni del testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, relativo alla costituzione del Consorzio autonomo del Porto di Genova » (1593).

**Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1982.

- Disegni di legge nn. 959, 492, 765, 953, 984 e 1569. — Norme riguardanti il settore edilizio;
- Disegno di legge n. 1699. — Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale;
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge concernente ulteriore proroga delle agevolazioni fiscali a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976. (*Presentato alla Camera - scade il 1º marzo 1982*);
- Disegno di legge n. 967. — Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili;
- Disegno di legge n. 608. — Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate;
- Disegno di legge n. 1673. — Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione del personale dell'Azienda medesima (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. 1703 (con i connessi disegni di legge nn. 396 e 1659). — Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro - Misure alternative alla carcerazione preventiva (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*);
- Disegno di legge n. 1196. — Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*);
- Disegno di legge n. 1601. — Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione della direttiva della Comunità economica europea n. 80/67 del 22 luglio 1980 (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*);
- Disegno di legge n. 1647. — Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegni di legge nn. 291-bis, 1115, 1229, 1263, 1319. — Disciplina della vigilanza sulle assicurazioni.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 gennaio al 5 febbraio 1982.

			— Disegno di legge n. 1707. — Conversione in legge del decreto-legge concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 27 gennaio 1982</i> ).
			— Disegni di legge nn. 1694 e 1695. — Variazioni al bilancio dello Stato per il 1981.
Martedì	26 gennaio	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1715. — Conversione in legge del decreto-legge concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 27 gennaio 1982</i> ).
»	»	» (pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1716. — Conversione in legge del decreto-legge concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 27 gennaio 1982</i> ).
»	»	» (notturna) (h. 21)	— Disegno di legge n. 1661. — Conversione in legge del decreto-legge concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge ( <i>Presentato al Senato - scade l'8 febbraio 1982</i> ).
	(se necessaria)		

			— Seguito dei disegni di legge nn. 1412, 1549 e 1562. — Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (questione dei pentiti).
Mercoledì	27 gennaio	(pomeridiana) (h. 16)	— Disegno di legge n. 554-B. — Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della CEE ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ).
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	
Giovedì	28 »	(antimeridiana) (h. 11)	— Disegni di legge nn. 959, 492, 765, 953, 984 e 1569. — Norme riguardanti il settore edilizio.
»	»	(pomeridiana) (h. 17)	
		(la mattina, fino alle 11, è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)	— Disegno di legge n. 1626 (ed altri connessi). — Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ).
Venerdì	29 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1487. — Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali.
			— Disegno di legge n. 464. — Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile.
Martedì	2 febbraio	(antimeridiana) (h. 10)	— Interpellanze ed interrogazioni.
»	»	(pomeridiana) (h. 16)	

Mercoledì	3 febbraio	(pomeridiana)
		(h. 17)
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		
Giovedì	4	» (antimeridiana)
		(h. 10)
	»	» (pomeridiana)
		(h. 17)
Venerdì	5	» (antimeridiana)
		(h. 10)

- Disegno di legge n. 1698. — Autorizzazione a proseguire i programmi per la costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1686. — Conversione in legge del decreto-legge concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).
- Disegno di legge n. 1687. — Conversione in legge del decreto-legge recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).
- Disegno di legge n. 1690. — Conversione in legge del decreto-legge concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).
- Disegno di legge n. 1699. — Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale.
- Disegno di legge n. 1505. — Rivalutazione dei supplementi di congrua per il clero.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.



**Interpellanze, annunzio**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**F I L E T T I ,** segretario:

**BOLDRINI, BRANCA, BREZZI, FINESI, FOSCHI, LA VALLE, MARTONI, MELANDRI, MORANDI, SPEZIA, STEFANI, TOLOMELLI, VALIANI, MIANA, GUALTIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla recente decisione con la quale l'ufficio istruzione del Tribunale di Bologna ha prosciolto tutti gli imputati per la strage avvenuta il 2 agosto 1980, decisione che indica il fallimento dell'opera sinora svolta dagli inquirenti e da organi dello Stato;

nella consapevolezza che l'impunità per gli esecutori e i mandanti della strage, oltre che determinare un grave senso di frustrazione e sconcerto in tutti i cittadini democratici, rappresenterebbe un fiero colpo per la credibilità delle istituzioni e per la lotta volta ad estirpare dal nostro Paese il fenomeno del terrorismo di ogni colore;

convinti della necessità, non più eludibile, che da parte di tutti, ma in primo luogo del Governo, occorra un ulteriore impegno per individuare, tradurre in giudizio e punire i colpevoli, così da riaffermare la forza delle istituzioni contro la barbarie del terrorismo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quale sia la valutazione del Governo circa le cause che, a diciotto mesi dalla strage, non hanno consentito alle indagini di raggiungere alcun risultato concreto;

come il Governo intenda superare eventuali colpevoli lentezze, inefficienze o ritardi;

quali misure, ivi compresa la messa a disposizione dei magistrati bolognesi di mezzi e strutture più adeguati alla complessità e difficoltà delle indagini, il Governo intenda adottare per dare nuova forza alle indagini e chiudere la lunga fase di impunità del terrorismo nero, responsabile, al pari

del terrorismo rosso, di un'impressionante e orribile sequenza di stragi e delitti che hanno sconvolto il Paese nel passato decennio.

(2 - 00396)

**Interrogazioni, annunzio**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**F I L E T T I ,** segretario:

**SAPORITO, FERRARA Nicola.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto a nominare un commissario al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), nonostante l'esistenza della Commissione centrale;

quale significato assume tale provvedimento in ordine al dibattito in corso, anche in Parlamento, sulle iniziative tendenti a ridisciplinare il delicato settore della previdenza agricola.

(3 - 01767)

**GHERBEZ, PIERALLI, MILANI Armelino, CALAMANDREI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che, secondo il rapporto del 13 gennaio 1982 diffuso dalla « Amnesty international », sezione italiana, la violazione dei diritti umani in Pakistan ed il mancato rispetto delle leggi in quel Paese da parte delle stesse autorità hanno assunto, specie nell'ultimo anno, proporzioni ormai allarmanti;

che gli arresti, le torture e le esecuzioni sono diventati una pratica costante;

che i tribunali militari stanno gradualmente sostituendo le funzioni di quelli civili e decretando condanne senza motivazione dei verdetti emanati;

che nel frattempo, e precisamente nel 1981, è stata emendata la Costituzione e sono state annullate di fatto le garanzie in essa precedentemente contenute per la salva-

guardia dei diritti fondamentali dei cittadini,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se — a parte le poco convincenti dichiarazioni fornite in merito dal generale Zia Ul-haq nel corso di una conferenza stampa in occasione della sua visita in Italia — il Governo italiano abbia sollevato tali questioni nel corso dei colloqui ufficiali con il presidente pakistano, richiamando al rispetto della carta internazionale dei diritti dell'uomo;

quali passi esso intenda intraprendere presso le competenti sedi internazionali per contribuire alla tutela dei diritti dei perseguitati politici ed alla salvaguardia dei diritti umani in generale nel Pakistan.

(3 - 01768)

**CORALLO, FLAMIGNI.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Considerate la necessità e l'urgenza di accertare ogni possibile collegamento tra terroristi italiani e servizi segreti di Stati esteri, si chiede di conoscere:

se sono state condotte indagini al fine di accertare l'effettivo ruolo svolto dalla persona qualificatasi al momento dell'arresto come l'apolide Ali Kohuri e successivamente identificato come il cittadino americano Ronald Stark;

quali misure furono adottate allorchè le indagini condotte dal dottor Giorgio Floridia, giudice istruttore del Tribunale di Bologna, indussero lo stesso magistrato ad ordinare, con provvedimento dell'11 aprile 1979, l'immediata scarcerazione dello Stark con la motivazione, basata su un'impressionante serie di prove scrupolosamente elencate, che il medesimo era un agente della CIA e che in tale veste aveva operato;

se lo Stark — imputato di essere in possesso di un notevole quantitativo di droga e di avere fornito al terrorista Enrico Paghera le opportune istruzioni per raggiungere, con la prevista collaborazione di presunti funzionari libici, un campo di addestramento sito in località Baal Beck, nei pressi del villaggio libanese di Taibe, e ivi prendere contatto con

il dirigente del campo, noto come Abu Layla — ricevette in carcere numerose visite;

se tra i visitatori dello Stark vi furono numerosi funzionari americani e un funzionario libico;

se sono state condotte indagini al fine di accertare se l'individuo con il quale il Paghera si mise in contatto a Roma nel febbraio 1978, su indicazione dello stesso Stark, era effettivamente un addetto all'Ambasciata libica;

se è stata individuata la scuola, sita nel quartiere Alessandrino o Centocelle, presso la quale il Paghera rintracciò telefonicamente il presunto diplomatico libico;

se è stato accertato a quale titolo o con quali complicità il suddetto personaggio era in grado di avere libero accesso alla scuola nelle ore serali e di rispondere direttamente alle telefonate;

se, a quella data, tra gli addetti all'Ambasciata libica vi era una persona avente le seguenti caratteristiche: età 30-35 anni, altezza metri 1,68, baffi larghi a punte all'estremità, capelli riccioluti neri di taglio normale, che disponeva di un'auto a due porte di tipo americano di colore marrone-arancio metallizzato e cappotta di tela color crema targata Roma;

se, in presenza di così dettagliata descrizione fornita dal Paghera, i nostri servizi procedettero alla sua identificazione e le autorità di Governo alla sua espulsione;

se tutti i predetti fatti debbano essere considerati una clamorosa conferma delle rivelazioni fatte dal « Washington Post » nel settembre 1981, secondo le quali, su disposizione del Presidente Carter, sarebbero stati licenziati, nel 1977, 820 funzionari della CIA accusati di avere favorito lo sviluppo di attività terroristiche in collaborazione con elementi dei servizi libici;

se, al contrario, in assenza di qualsiasi riscontro e in considerazione del fatto che lo Stark si rivolse a un personaggio del tutto secondario quale il Paghera, debba giungersi alla conclusione che il fine perseguito dallo Stark fosse quello di deteriorare i rapporti tra l'Italia e la Libia.

(3 - 01769)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

SCHIANO. — *Al Ministro delle finanze.* —  
(Già 3 - 01732)

(4 - 02553)

BERTONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Di fronte alle notizie apparse sulla stampa secondo le quali l'ENI ha comunicato ai sindacati l'intenzione di giungere alla chiusura dello stabilimento di raffineria IP di La Spezia;

stante la gravità di tale decisione per l'occupazione e per l'economia della zona, che ha già pontato a scioperi e manifestazioni di protesta e che altrettanto viene assunta in violazione degli accordi fatti con gli enti locali e con i sindacati;

in assenza di un piano della raffinazione in Italia,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti ed iniziative si intendono assumere per evitare che si realizzi l'intendimento dell'ENI e chiede che si mantengano, invece, gli impegni di operare gli investimenti previsti per garantire l'ammmodernamento e la ristrutturazione degli impianti dell'azienda, la tutela dell'ambiente e l'occupazione.

(4 - 02554)

POLLASTRELLI, MODICA, BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che, come risulta da nota n. 462 del 19 gennaio 1982 dell'Unità sanitaria locale VT-1 di Montefiascone, il procuratore della Repubblica di Viterbo abbia fatto notificare al direttore del servizio affari generali della stessa USL, con l'obbligo di notifica successiva ai componenti il comitato di gestione, una nota del seguente testo (ripresa peraltro integralmente nella lettera n. 510 del 20 gennaio 1982, come motivazione per la convocazione del comitato di gestione):

« Il procuratore con sua missiva del 31 dicembre 1981 ha fatto presente di rendere

edotti gli interessati che le rinunce operano soltanto dopo l'accettazione e che comunque il secondo componente anziano ha l'obbligo di far funzionare il comitato in via d'urgenza e provvisoria ».

Qualora ciò risultasse vero, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, avvalendosi dei poteri che gli derivano dall'articolo 14, n. 1), della legge 24 marzo 1958, n. 195, segnalare al Consiglio superiore della Magistratura, per i provvedimenti del caso, il comportamento del procuratore della Repubblica di Viterbo, dottor Roberto Speranza, il quale, intervenendo indebitamente in una vertenza squisitamente amministrativa, peraltro già deliberata con due provvedimenti definitivi a tutti gli effetti dalla sezione provinciale del comitato di controllo sugli atti degli enti locali, avrebbe esercitato un'indebita pressione su un organo amministrativo per determinare comportamenti (convocazione di un comitato di gestione incompleto) di esclusiva portata amministrativa e regolati soltanto dalla normativa in materia.

Agli interroganti appare chiaro che l'atto denunciato, qualora risultasse vero, configurerebbe non solo un'indebita ingerenza, ma addirittura un abuso innominato d'ufficio.

(4 - 02555)

SAPORITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare per evitare la chiusura del complesso gestito a Roma, in via Laurentina, dall'Associazione laziale motulesi, che assiste 140 ragazzi gravi e gravissimi, per la mancata corresponsione delle rette da parte della USL competente per territorio.

(4 - 02556)

SEGA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso e considerato:

che ad oltre 10 anni dalla costruzione del ponte sul Po a Contarina (Rovigo) non è ancora stato rimosso il vecchio manufatto esistente a monte di quello nuovo;

che la permanenza del ponte, ormai sotto quota e pericolante, rappresenta un grave

ostacolo al deflusso delle acque, particolarmente nei periodi di piena, e quindi un persistente pericolo di alluvioni;

che ciò ritarda l'avvio delle urgenti opere di sistemazione dell'alveo in quella zona ed impedisce la navigazione del fiume con gravi danni per l'economia nazionale;

che finalmente è stato deviato il condotto dell'acquedotto collegato al vecchio manufatto e che ne impediva la rimozione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il dipartimento ANAS di Venezia ha predisposto in tempo progetto e preventivo di spesa necessari;

se è stato previsto l'adeguato stanziamento;

quando e in quali tempi si realizzeranno le urgenti ed indispensabili opere di smantellamento.

(4 - 02557)

**GHERBEZ, BACICCHI, FERMARIELLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che nel quadro della ristrutturazione organizzativa complessiva della SIP si rende necessario considerare l'opportunità di migliorare la capacità funzionale e professionale della struttura regionale per il Friuli-Venezia Giulia, secondo le esigenze attuali di questo importante servizio pubblico;

che tale opportunità consegue sia dalle particolari condizioni in cui si trova il Friuli, disastroso a causa del terremoto, sia, anche, dalla precaria situazione dell'economia di Trieste, sia dalla gestione da parte della direzione regionale della SIP dei collegamenti fra le zone di confine, fatto di grande importanza nello sviluppo di proficui rapporti molteplici fra l'Italia e la Jugoslavia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponde al vero l'intendimento di soppressione della direzione regionale della SIP, misura che, tra l'altro, colpirebbe 150 lavoratori;

come si intende procedere per assicurare il potenziamento, una più alta funzionalità ed il massimo rendimento della struttura regionale telefonica.

(4 - 02558)

**FIMOGNARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in omaggio al principio del decentramento amministrativo e sanitario attuato dall'INPS, il Ministro non ritenga di dover opportunamente intervenire onde istituire nella città di Locri una sede staccata dell'INPS per la quale il comune, a seguito di assicurazione della direzione dell'Istituto nel 1980, aveva predisposto opportuni locali.

L'interrogante ritiene inderogabile e necessaria una sezione dell'INPS in Locri per la presenza nel territorio del Tribunale, di tre presidi ospedalieri (Locri, Siderno, Gerace), di un elevato numero di abitanti, nonché per la distanza da Reggio Calabria dei 42 comuni che compongono l'*hinterland* (almeno metà dei quali a circa 150 chilometri), fatto, questo, che costringe gli strati più umili della popolazione a spese ed a defatiganti, ripetuti spostamenti.

(4 - 02559)

**FIMOGNARI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità che l'IRI (« Finsider » e « Finmeccanica ») non intenda dare attuazione all'articolo 5 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, convertito nella legge 24 luglio 1981, n. 389 (promozione industriale della regione Calabria).

In caso affermativo, si chiede di conoscere in quale misura il Ministro sia o meno intervenuto per assicurare l'attuazione della promozione industriale in Calabria e la natura dei provvedimenti adottati o in via di adozione, anche sulle persone, per garantire il rispetto della legge.

(4 - 02560)

**PINNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale azione abbia promosso il Ministero per la produzione italiana di piante officinali, le quali, come è noto, vengono attualmente e in larga misura acquistate all'estero.

(4 - 02561)

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative abbia intenzione di predisporre il Ministero per organizzare un pellegrinaggio storico in Sud America in occasione del centenario di Garibaldi.

(4 - 02562)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quale sia l'entità del fenomeno riscontrabile presso gli alunni delle scuole elementari per la rarefazione del calcio nelle ossa del corpo umano;

a quali eventuali esami radiografici vengano sottoposti o meno gli stessi alunni onde segnalare l'insorgere di malattie connesse con la rarefazione del calcio.

(4 - 02563)

PINNA, MARTINO. — *Al Ministro della sanità.* — A seguito delle allarmanti statistiche secondo le quali, su 550.000 decessi annui, 120.000 sono causati da tumori, mentre su 210.000 malati, 90.000 guariscono, si chiede di sapere:

se non ritenga urgente ed opportuno predisporre tutti i mezzi possibili per generalizzare la diagnosi precoce, mediante la quale si potrebbero salvare altre 25-30 mila persone, mentre con il miglioramento dei mezzi terapeutici si potrebbero — secondo la Lega italiana per la lotta contro i tumori — salvarne altre 30.000;

se il Ministro non reputi necessario disporre i mezzi necessari per la preparazione oncologica dei medici generici, atteso che risulta del tutto carente l'insegnamento oncologico nelle facoltà di medicina.

(4 - 02564)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale azione di propaganda venga svolta dagli uffici dipendenti dal Ministero contro l'accumulo di adipe sul corpo umano, non solo, naturalmente, dal punto di vista estetico, ma quale fonte di varie ma-

lattie quali il diabete, l'ipercolesterolemia, la gotta, l'ipertensione.

(4 - 02565)

FORNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi di attuazione dei lavori per la costruzione della variante all'abitato di Cernobbio sulla strada statale 340, « Regina », lavori che dovevano essere completati entro il 1981.

L'interrogante fa presente che a tutt'oggi nella galleria che fa parte della variante non sono stati predisposti gli impianti di illuminazione e di ventilazione, per i quali non sono stati effettuati ancora i necessari appalti.

L'interrogante, nel segnalare l'urgenza del completamento dei lavori entro la primavera, fa presente che un ritardo provocherebbe costi enormi al turismo nella prossima stagione dal momento che l'attraversamento dell'abitato di Cernobbio provoca intasamenti nel traffico e perdite di tempo non più sopportabili.

(4 - 02566)

#### Ordine del giorno

per le sedute di martedì 26 gennaio 1982

P R E S I D E N T E. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 22 gennaio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 26 gennaio in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 17 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (1707) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (secondo provvedimento) (1694) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (terzo provvedimento) (1695) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1715) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981,

n. 678, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali (1716) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge (1661).

La seduta è tolta (ore 21,15).

**Dott. FRANCESCO CASABIANCA**

Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari